



ISTITUTO COMPENSIVO
DON MILANI
BARI



INCLUSIONE SCOLASTICA

PROTOCOLLI PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI

ALUNNI CON DIVERSABILITÀ, CON DSA, CON SVANTAGGIO SOCIO ECONOMICO
CULTURALE, NON ITALOFONI, ADOTTATI.

Allegato al PTOF 2022/2025

A cura delle FF.SS. Area Alunni

Sommario

<i>PREMESSA</i>	<i>4</i>
<i>FINALITÀ DEI PROTOCOLLI</i>	<i>4</i>
<i>OBIETTIVI</i>	<i>5</i>
<i>I BES SULLA BASE DEL MODELLO ICF</i>	<i>6</i>
<i>NORMATIVA</i>	<i>7</i>
<i>ITER PER OTTENERE LA CERTIFICAZIONE</i>	<i>12</i>
<i>PRASSI AMMINISTRATIVO-BUROCRATICHE</i>	<i>12</i>
<i>I SOGGETTI E LA DOCUMENTAZIONE</i>	<i>12</i>
<i>FASI E PROCEDURE PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DIVERSABILITÀ</i>	<i>14</i>
<i>STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE</i>	<i>15</i>
<i>RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO DI INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ</i>	<i>17</i>
<i>PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI</i>	<i>35</i>
<i>MODALITÀ DI ISCRIZIONE</i>	<i>36</i>
<i>INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE CLASSI</i>	<i>37</i>
<i>LA VALUTAZIONE DEGLI ALUNNI CON BES</i>	<i>56</i>

PREMESSA

Il protocollo per l’Inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali è uno strumento che permette all’Istituzione scolastica di definire in modo chiaro e sistematico tutte le azioni da intraprendere per favorire l’accoglienza, la piena integrazione, la valorizzazione e l’inclusione degli alunni con BES. Esso chiarisce inoltre le funzioni e i ruoli di ogni agente: dal Dirigente Scolastico alla famiglia, dagli uffici di segreteria ad ogni singolo docente. Il protocollo è uno strumento che permette altresì lo sviluppo ed il consolidamento delle competenze gestionali ed organizzative di ogni Istituto Scolastico, divenendo indicatore di buone pratiche messe in atto dalla scuola stessa. Esso nasce dall’esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nell’intento di promuovere l’evoluzione psico-cognitiva degli alunni che manifestano bisogni educativi speciali (BES) in situazioni individuali sfavorevoli. Esso è uno strumento di lavoro soggetto a periodiche revisioni sulla base delle esperienze realizzate e delle esigenze della scuola.

Il Protocollo di inclusione degli alunni con BES costituisce la linea guida di informazione riguardante le procedure e le pratiche didattiche per l’inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali (BES), comprendenti tre grandi categorie: quella della disabilità, quella dei disturbi evolutivi specifici e quello dello svantaggio socioeconomico, linguistico e culturale.

L’adozione del presente Protocollo di Accoglienza nasce dall’esigenza di definire ed adottare pratiche condivise nel nostro Istituto finalizzate ad includere gli alunni con Bisogni Educativi Speciali e fare in modo che essi siano parte integrante del contesto scolastico, sociale, culturale, alla pari degli altri alunni, insieme agli altri alunni, senza alcuna discriminazione; in modo tale da assicurare a tutti il diritto allo studio e al successo scolastico, formativo e di vita”.

“Ognuno di noi è un genio. Ma se si giudica un pesce dalla sua abilità di arrampicarsi sugli alberi, lui passerà tutta la sua vita a credersi stupido.” (A. Einstein)

FINALITÀ DEI PROTOCOLLI

Gli operatori del settore devono continuamente intervenire in un'area dello svantaggio scolastico molto più ampia di quella riferibile esplicitamente alla presenza di deficit.

In ogni classe ci sono alunni che presentano una richiesta di speciale attenzione per una varietà di ragioni e, per rispondere a tale esigenza, attraverso un'azione analitica e di monitoraggio delle diverse condizioni, si cercherà di ottimizzare gli interventi secondo un protocollo specifico per ciascuna tipologia di Bisogno educativo speciale.

I documenti contengono principi, criteri ed indicazioni di seguito riportati riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione di tutti gli alunni all'interno delle classi e più in generale nell'Istituto Scolastico Don Milani di Bari.

OBIETTIVI:

1. definire pratiche condivise tra tutto il personale all'interno della scuola e fra i diversi ordini di scuola, ispirate ai principi dell'alleanza educativa e della responsabilità collettiva, per costruire un ambiente inclusivo;
2. favorire l'accoglienza, l'integrazione e l'inclusione degli alunni attraverso percorsi comuni, individualizzati o personalizzati in cui coesistano socializzazione ed apprendimento;
3. sostenere gli alunni nella fase di adattamento al nuovo ambiente;
4. costruire un rapporto di collaborazione con la famiglia, il primo e il più importante agente educativo- abilitativo – riabilitativo;
5. promuovere iniziative di comunicazione e di collaborazione tra scuola ed Enti territoriali coinvolti (Comune, ASL, Provincia, cooperative, Enti di formazione);
6. utilizzare il concetto di BES per costruire modelli didattici inclusivi attenti ai bisogni educativi di tutti;
7. consentire il pieno diritto all'istruzione e alla formazione degli studenti con Bisogni Educativi Speciali garantendone l'inclusione;
8. facilitare l'ingresso a scuola degli allievi con BES, supportarli nella fase di adattamento e sostenere la socializzazione nel nuovo ambiente scolastico, favorendo un clima di accoglienza;
9. informare adeguatamente il personale e le famiglie coinvolte;
10. incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi, durante il percorso di istruzione e di formazione;
11. incrementare lo scambio di informazioni tra i vari gradi di scuola, in modo da realizzare una verticalizzazione della comunicazione;
12. ridurre la dispersione scolastica;

Tali obiettivi verranno raggiunti attraverso:

- principi, criteri ed indicazioni riguardanti le procedure e le pratiche per l'inclusione degli alunni con Bisogni Educativi Speciali;
- definizione di compiti e ruoli delle figure coinvolte all'interno e all'esterno dell'istituzione scolastica;
- esplicazione delle diverse fasi dell'accoglienza e delle attività ad esse connesse.

Nel presente documento verranno delineate prassi condivise di carattere:

- amministrativo e burocratico (soggetti coinvolti: ruoli e compiti, documentazione necessaria e verifica della completezza del fascicolo personale degli alunni);
- comunicativo e relazionale (prima conoscenza e accoglienza all'interno della scuola);

- educativo/didattico (assegnazione della classe, accoglienza, coinvolgimento dell'equipe pedagogico-didattica, coinvolgimento delle famiglie degli alunni ed eventualmente di enti esterni coinvolti);
- sociale (coinvolgimento delle famiglie degli alunni, collaborazione con il territorio per la costruzione del progetto di vita dell'alunno).

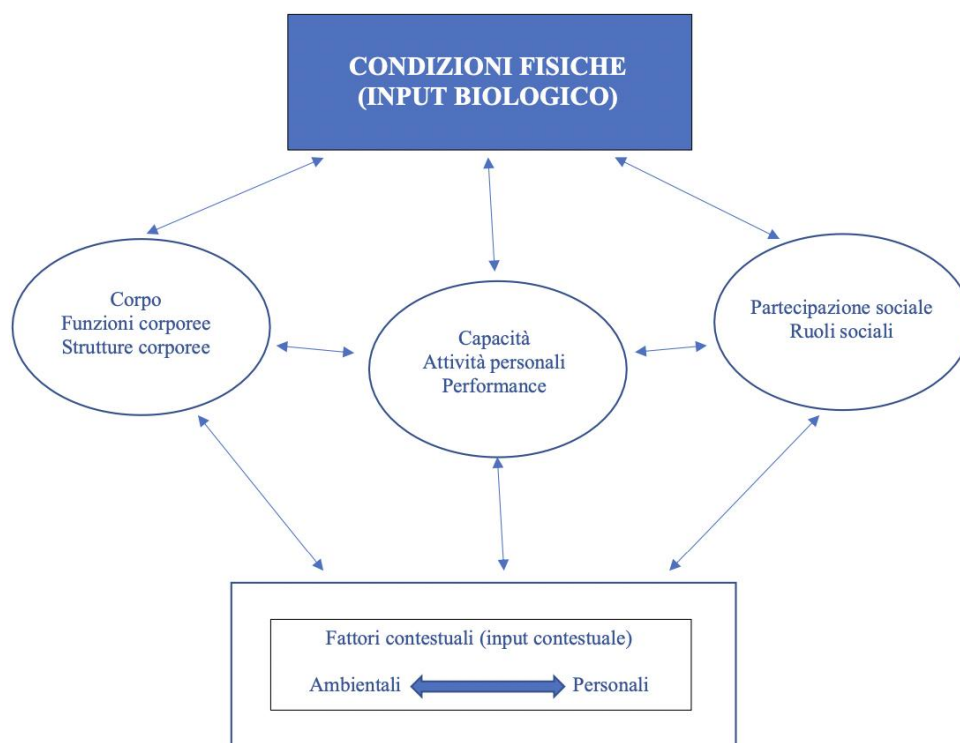
I BES SULLA BASE DEL MODELLO ICF

Nell'idea di Bisogno Educativo Speciale è centrale il concetto di funzionamento educativo-apprenditivo.

In tale dimensione del funzionamento, si attribuisce un'enfasi al concetto di apprendimento frutto dell'intreccio tra le varie spinte evolutive e le mediazioni educative degli ambienti. Nei contesti delle varie forme di educazione, formale e informale, il bambino cresce apprendendo, sviluppando competenze negli ambiti più diversi.

L'educazione media questo intreccio, fornendo stimoli, guida, accompagnamento, feedback, e il bambino funziona bene dal punto di vista educativo se integra questi messaggi con la sua spontanea iniziativa e con le spinte biologiche. Il funzionamento educativo è dunque intrecciato tra biologia, esperienze di ambienti e relazioni e attività e iniziative del soggetto.

L'ICF dell'Organizzazione Mondiale della Sanità è il modello concettuale che serve a questa lettura. Secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità, il funzionamento di una persona va letto e compreso profondamente in modo globale, sistemico e complesso, e in modo interconnesso e reciprocamente causale. Questo modello è utile per una lettura globale dei bisogni educativo speciali in un'ottica di salute e di funzionamento, come frutto di funzionamento tra i vari ambiti interni ed esterni al bambino.



Il funzionamento educativo apprenditivo di una persona è la risultante globale delle reciproche influenze tra i sette fattori rappresentati. Condizioni fisiche e fattori contestuali stanno agli estremi superiori e inferiori del modello: la dotazione biologica da un lato e, dall'altro, l'ambiente in cui il bambino cresce, dove accanto ai fattori esterni, come le relazioni, le culture, gli ambienti fisici, ecc. egli incontra anche fattori contestuali personali, e cioè le dimensioni psicologiche che fanno da sfondo interno alle sue azioni, ad esempio autostima, identità, motivazione ecc. Questi contesti potranno essere mediatori o delle barriere. Il corpo del bambino agisce nel mondo sviluppando reali capacità e attività personali, e partecipa socialmente ai vari ruoli familiari, comunitari, scolastici ecc. Quando i diversi fattori interagiscono in modo positivo, il bambino crescerà sano e funzionerà bene dal punto di vista educativo-apprenditivo, altrimenti il suo funzionamento sarà difficoltoso, ostacolato, disabilitato, con Bisogni Educativi Speciali.

La comprensione il più possibile profonda e completa del funzionamento educativo-apprenditivo di un bambino sarà possibile se riusciremo a cogliere le singole dimensioni ma soprattutto se riusciremo a integrarle in una visione complessa e completa.

NORMATIVA

Secondo l'ICF (*International Classification of Functioning, Disability and Health*) il Bisogno Educativo Speciale rappresenta qualsiasi difficoltà evolutiva di funzionamento in ambito educativo e/o apprenditivo, indipendentemente dall'eziologia, che necessita di una educazione speciale individualizzata.

Art. 3 della Costituzione italiana.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali. È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

Legge n. 104 del 5 febbraio 1992 – Legge quadro per l'assistenza, l'integrazione sociale e i diritti delle persone handicappate.

La Legge 104/1992 è la norma fondamentale per la tutela delle persone con disabilità in ogni aspetto della loro vita, compresa l'integrazione scolastica. La legge presenta numerosi elementi innovativi nel momento in cui ribadisce ed amplia il principio dell'integrazione sociale e scolastica come momento fondamentale per la tutela della dignità umana della persona con disabilità, impegnando lo Stato a rimuovere le condizioni invalidanti che ne impediscono lo sviluppo, sia sul piano della partecipazione sociale sia su quello dei deficit sensoriali e psico-motori per i quali prevede interventi riabilitativi, riconoscendo così il valore dell'interazione tra soggetto e ambiente nello sviluppo della persona e nella definizione dell'handicap.

Nota MIUR n. 4274 del 4 agosto 2009 – Linee guida sull'integrazione degli alunni con disabilità. Le linee guida raccolgono una serie di direttive che hanno lo scopo, nel rispetto dell'autonomia scolastica e della legislazione vigente, di migliorare il processo di integrazione degli alunni con disabilità e affermano come nel tempo si sia andato affermando il "modello sociale della disabilità", secondo cui la disabilità è dovuta dall'interazione fra il deficit di funzionamento della persona e il contesto sociale.

Legge n. 170 dell'8 ottobre 2010 – Norme in materia di Disturbi Specifici di Apprendimento in ambito scolastico. La Legge riconosce i Disturbi Specifici di Apprendimento (dislessia, disgrafia, disortografia, discalculia) e sancisce la necessità di:

1. favorire la diagnosi precoce e percorsi didattici riabilitativi,

2. incrementare la comunicazione e la collaborazione tra famiglia, scuola e servizi sanitari durante il percorso di istruzione e di formazione,
3. assicurare eguali opportunità di sviluppo delle capacità in ambito sociale e professionale.

Decreto MIUR n. 5669 del 12 luglio 2011 – Il decreto, recante il Regolamento applicativo della L. n° 170/10 sui diritti degli alunni con disturbi specifici di apprendimento (DSA), porta in allegato le Linee-Guida rivolte ai docenti, che sono dichiarate parte integrante dello stesso decreto (art. 3).

Direttiva MIUR del 27 dicembre 2012 – Strumenti d'intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.

La Direttiva del MIUR fornisce indicazioni organizzative sull'inclusione anche degli alunni che non siano certificabili né con disabilità, né con DSA, ma che hanno difficoltà di apprendimento dovute a svantaggio personale, familiare e socio ambientale.

Con il termine BES si intendono:

1. alunni con disabilità
2. alunni con DSA
3. alunni con svantaggio socio-economico, linguistico, culturale.

Circolare MIUR n. 8 del 6 marzo 2013 – Indicazioni operative alunni con BES. La circolare:

- offre alle scuole uno strumento operativo di notevole importanza, completando il quadro di allargamento della normativa sull'inclusione scolastica iniziatosi negli anni '70 del secolo scorso, ampliatosi con la L. n° 170/10 e completato con la Direttiva del 27 Dicembre 2012;
- ridefinisce e completa il tradizionale approccio all'integrazione scolastica, basato sulla certificazione della disabilità, estendendo il campo di intervento e di responsabilità di tutta la comunità educante all'intera area dei Bisogni Educativi Speciali (BES);
- estende a tutti gli studenti in difficoltà il diritto alla personalizzazione dell'apprendimento, richiamandosi espressamente ai principi enunciati dalla Legge 53/2003.

Si esplicita la funzione del PDP (Piano Didattico Personalizzato), si definiscono i ruoli strategici del GLHI e quelli del GLI.

Nota MIUR 27.06.2013, prot. n. 1551 – Piano per l'Inclusività - Direttiva 27 dicembre 2012 e C.M. n. 8/2013. Con la nota si ritiene opportuno ribadire che scopo del Piano Annuale per l'Inclusività (P.A.I.) è fornire un elemento di riflessione nella predisposizione del PTOF, di cui il P.A.I. è parte integrante. Il P.A.I., infatti, non va inteso come un ulteriore adempimento burocratico, bensì come uno strumento che deve contribuire ad accrescere la consapevolezza dell'intera comunità educante della centralità e la trasversalità dei processi inclusivi in relazione alla qualità dei "risultati" educativi, per creare un contesto educante dove realizzare concretamente una scuola "per tutti e per ciascuno". Esso è prima di tutto un atto interno della scuola autonoma, finalizzato all'auto-conoscenza e alla pianificazione, da sviluppare in un processo responsabile e attivo di crescita e partecipazione.

Nota prot. n. 2563 del 22 novembre 2013 – Chiarimenti. La nota fornisce chiarimenti sugli strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali, in specie sul Piano didattico personalizzato. Vengono, inoltre, dati chiarimenti circa gli alunni con cittadinanza non italiana, che necessitano innanzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione di un Piano Didattico Personalizzato. Il Piano Annuale per l'Inclusività (PAI) deve essere inteso come un momento di riflessione di tutta la comunità educante per realizzare la cultura dell'inclusione.

Circolare MIUR n. 4233 del 19 febbraio 2014 – Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri. La caratteristica distintiva del fascicolo allegato alla circolare è quella di offrire alle scuole una selezione ragionata delle soluzioni organizzative e didattiche elaborate e realizzate dalle scuole stesse. In questo senso il documento si propone come veicolo di informazione e condivisione delle migliori

pratiche già sperimentate per accogliere ed accompagnare in modo ottimale i sempre più numerosi ragazzi di origine non italiana che le frequentano.

Nota prot. n° 7443 del 18 dicembre 2014. Con la nota il MIUR ha trasmesso agli Uffici periferici e ai dirigenti scolastici le linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati. Le linee guida suggeriscono in primo luogo l'adozione di buone prassi volte a individuare modalità e tempi d'iscrizione più consoni alle esigenze degli alunni adottati, oltre che i tempi di inserimento e la scelta delle classi in cui inserirli; a sostenerne l'inclusione e a favorirne il benessere scolastico. Si sottolinea la funzione che deve svolgere il referente d'istituto, chiamato a supportare colleghi che hanno alunni adottati nelle loro classi; sensibilizzare il Collegio dei docenti sulle tematiche dell'adozione; accogliere i genitori.

Decreto legislativo n. 62-art.11 del 13 aprile 2017 - Valutazione delle alunne e degli alunni con disabilità e disturbi specifici di apprendimento.

Decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 66 - Norme per la promozione dell'inclusione scolastica degli studenti con disabilità, a norma dell'articolo 1, commi 180 e 181, lettera c), della legge 13 luglio 2015, n.107"

D.M. n. 741/2017: Regola l'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione.

D.M. n. 742/2017: Regola le modalità per la certificazione delle competenze nel primo ciclo di istruzione ed adotta gli allegati modelli nazionali per la certificazione al termine della scuola primaria e al termine della scuola secondaria di primo grado.

Nota MIUR prot. n. 1865 del 10 ottobre 2017 - Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione.

Nota MIUR prot. n. 2936 del 20 febbraio 2018 - Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione. Indicazioni per lo svolgimento delle prove INVALSI.

Nota MIUR n. 1143 del 17/05/2018 - L'autonomia scolastica quale fondamento per il successo formativo di ognuno.

D.Lgs. n.96/19: Modifiche al decreto 66/17. Le modifiche hanno decorrenza 01/09/2019 e riguardano:

- Commissioni mediche
- Profilo di funzionamento
- PEI
- Progetto individuale
- Quantificazione/Richiesta ore di sostegno producendo effetti dall'anno scolastico 2020/2021
- Gruppi per l'inclusione
- Riconferma docenti supplenti
- Corso sostegno docenti scuola dell'infanzia e primaria

D.I. n.182 del 29/12/2020 Con il decreto interministeriale 29 dicembre 2020, n. 182 sono definite le nuove modalità per l'assegnazione delle misure di sostegno, previste dal decreto legislativo 66/2017, e i modelli di piano educativo individualizzato (PEI), da adottare da parte delle istituzioni scolastiche.

L'adozione del nuovo strumento e delle correlate linee guida implica di tornare a riflettere sulle pratiche di inclusione e costituisce una guida per la loro eventuale revisione e miglioramento.

LA MACROAREA DEI BES

Il concetto di Bisogno Educativo Speciale è, quindi, una macro categoria che comprende dentro di sé tutte le possibili difficoltà educative-apprenditive degli alunni.

Nella macro area dei bisogni educativi speciali sono comprese tre sottocategorie o aree.

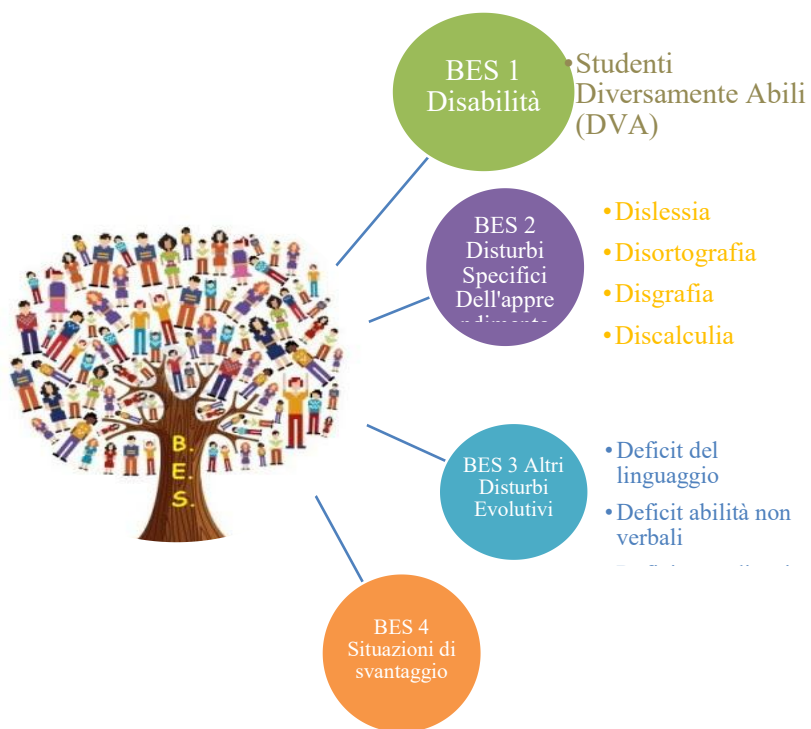


Disabilità

Disturbi specifici dell'apprendimento (DSA)



Svantaggio socioeconomico, linguistico, culturale



Categorie	Quadro normativo	Chi sono	Individuati da...	Insegnante sostegno	Situazione a carattere permanente/transitorio	Documento scolastico
BES 1	(Legge 104/1992)	Sono gli studenti con diverse abilità	Certificati dall'ASL o da Enti Accreditati	Sì	Situazione a carattere permanente	La scuola redige il P.E.I.
BES 2 e 3	L.170/2010 (BES 2) D.M. 27/12/12 (BES 3)	Bambini con capacità cognitive adeguate. D.S.A. Altri Disturbi Evolutivi	Certificati dall'ASL o da Enti Accreditati; Certificati da privati; Individuati e certificati dal consiglio di Classe	No	Situazione a carattere permanente	La scuola redige il P.D.P.
BES 4	D.M. 27-12-12	Svantaggi o linguistico - culturale - socio - economico	Individuati e Verbalizzati dal Consiglio di classe/TEA M docenti	No	Situazione a carattere transitorio	La scuola redige il P.D.P.

PRASSI AMMINISTRATIVO-BUROCRAICHE

I SOGGETTI E LA DOCUMENTAZIONE

Gli attori del percorso di inclusione scolastica sono: gli alunni, la famiglia, la scuola, l'ASL, il territorio.

ALUNNI CON CERTIFICAZIONE DI DISABILITÀ	ALUNNI CON DISTURBO SPECIFICO DELL'APPRENDIMENTO (DSA)	ALUNNI CON ALTRI BISOGNI EDUCATIVI SPECIALI
<ul style="list-style-type: none">○ Certificazione ai sensi della L.104/92 art.3 commi 1 o 3○ Linee Guida del 2009○ Il Decreto Inclusione 2017 – 2019	<ul style="list-style-type: none">○ Diagnosi ai sensi della L.170/10	<ul style="list-style-type: none">○ Relazione pedagogico-didattica e delibera del Consiglio di Classe ai sensi della Direttiva Ministeriale del 27/12/2012, C.M.8/13
STRUMENTI DEDICATI AI DVA:	STRUMENTI DEDICATI AI DSA:	STRUMENTI DEDICATI AD ALUNNI CON ALTRI BES:
PEI (Piano Educativo Individualizzato)	PDP (Piano Didattico Personalizzato)	PDP (Piano Didattico Personalizzato)
FASCICOLO PERSONALE DELLO STUDENTE CERTIFICAZIONE DI HANDICAP (ART.2, D.P.R.24.02.1994) PROFILO DI FUNZIONAMENTO PEI- ICF RELAZIONE FINALE	FASCICOLO PERSONALE DELLO STUDENTE DIAGNOSI ATTESTAZIONE DEL DISTURBO. RELAZIONE CLINICA PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO (PDP) RELAZIONE FINALE	FASCICOLO PERSONALE DELLO STUDENTE PIANO DIDATTICO PERSONALIZZATO RELAZIONE COORDINATA FINALE

A) **PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DIVERSABILITA'**

ITER PER OTTENERE LA CERTIFICAZIONE

1) Il genitore, ovvero l'esercente la potestà parentale o la tutela, dell'alunno che intende presentare domanda per il riconoscimento del sostegno scolastico deve recarsi dal medico di medicina generale e/o pediatra di libera scelta e farsi rilasciare l'impegnativa con la prescrizione della visita specialistica neuropsichiatrica infantile da effettuare presso la ASL.

2) Dopo aver prenotato ed effettuato la visita presso il neuropsichiatra infantile della ASL, quest'ultimo rilascia il certificato medico al genitore.

3) Il genitore consegna il suddetto certificato, per l'invio telematico all'INPS, presso la sede della Commissione Multidistrettuale della ASL.

4) Il certificato della ASL dovrà quindi essere abbinato ad una domanda da inoltrare all'INPS, entro novanta giorni dalla data di rilascio.

5) La Commissione Multidistrettuale predispone la calendarizzazione di sedute dedicate di L. 104/92 art. 12 e 13 garantendo la chiamata a visita nei 30 giorni successivi alla domanda.

Il genitore riceve comunicazione via posta o via sms con indicazione della data e ora della visita. Se il minore non si reca a visita nella data stabilita, riceverà una nuova convocazione a visita dall'INPS. Dopo due assenze la pratica viene automaticamente archiviata.

6) Effettuata la visita presso la Commissione ASL, la Commissione rilascia al genitore la "Certificazione di accertamento della situazione di alunno portatore di handicap ai fini della presa in carico per l'integrazione scolastica".

7) L'INPS provvede a validare ed inviare via posta il verbale definitivo all'indirizzo del richiedente, nonché trasmette alla Commissione Multidistrettuale l'elenco dei casi validati.

8) Una volta ricevuto il verbale definitivo inviato dall'INPS, è necessario richiedere, presso il distretto sanitario competente per residenza, il rilascio (nella fase transitoria) della diagnosi funzionale e (nella fase a regime) del Profilo di Funzionamento da parte dell'Unità Multidisciplinare (presso la Neuropsichiatria Infantile).

NB: Coloro che sono già in possesso di verbale per L. 104/92 senza revisione possono direttamente richiedere il rilascio della diagnosi funzionale all'Unità Multidisciplinare.

9) i genitori avranno il compito di trasmettere direttamente tale verbale alla scuola in cui è iscritto il figlio. Oltre al verbale è necessario consegnare anche la Diagnosi Funzionale.

La scuola, acquisiti questi documenti, potrà disporre gli interventi educativi ed assistenziali più idonei (docente di sostegno, servizi socio educativi, strumenti integrativi, ecc.) che accompagneranno e promuoveranno il percorso di crescita, socializzazione e autonomia dell'alunno.

FASI E PROCEDURE PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DIVERSABILITA'

ISCRIZIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
Entro il mese di febbraio a.s. precedente (tempi stabiliti dal MIUR)	<ul style="list-style-type: none"> • La scuola offre alla famiglia e all'alunno la possibilità di conoscere il Piano dell'Offerta formativa ed avere un primo contatto conoscitivo attraverso riunioni informative e visita ai locali della scuola • I genitori effettuano telematicamente l'iscrizione e portano negli uffici della segreteria la certificazione e la diagnosi funzionale secondo la L.104/92. <p>Se i genitori hanno bisogno di un aiuto per l'iscrizione, il personale della segreteria è a loro disposizione su appuntamento.</p>		
RACCOLTA DATI/FORMAZIONI DI CLASSI	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
Conoscenza	Sono previsti diversi incontri che vedono coinvolte le seguenti figure: il Dirigente, le docenti Funzioni strumentali, i futuri insegnanti, la famiglia e gli insegnanti dell'ordine di scuola precedente. Tali riunioni sono volte a conoscere la situazione dell'alunno e a predisporre al meglio il suo ingresso nel nuovo ordine di scuola.		
ACCOGLIENZA/INSERIMENTO	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
Settembre, prima dell'inizio delle lezioni	Il Dirigente assegna i docenti di sostegno agli alunni. Il Dirigente, l'insegnante di sostegno e il coordinatore di classe presentano il caso a tutti gli insegnanti della sezione, del team, del consiglio di classe per la condivisione della documentazione agli atti.		
PROGETTO D'INCLUSIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
Ottobre/novembre	Primo incontro del GLI: <ul style="list-style-type: none"> • Rilevazione BES presenti nell'istituto; • Raccolta e documentazione degli interventi didattico educativi posti in essere; • Confronto sui casi; • Raccolta e coordinamento delle proposte formulate nei GLO. 		
PROGETTAZIONE DIDATTICA INDIVIDUALIZZATA	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
Revisione del PDF entro il primo GLO da effettuarsi ogni nuovo ciclo scolastico	Il consiglio di classe, le insegnanti della sezione e del team sulla base della DF e delle osservazioni sistematiche iniziali, redige una bozza del PDF (nella fase transitoria)		
1° incontro del gruppo operativo sull'handicap GLO Ottobre/novembre/dicembre/gennaio	Il consiglio di classe, gli specialisti ASL, i genitori, preso atto delle direttive del PDF, decidono il tipo di programmazione da seguire: <ul style="list-style-type: none"> • programmazione didattica curricolare con obiettivi minimi; • programmazione didattica individualizzata/personalizzata 		

Stesura del PEI 30 ottobre (termine ultimo di presentazione)	Dopo l'analisi della situazione di partenza e in seguito alle varie osservazioni effettuate, l'insegnante di sostegno predispone una bozza del PEI, che verrà condiviso ed integrato dal team docenti della classe o della sezione e, in occasione del primo GLO Operativo, da tutte le componenti previste dalla vigente normativa: famiglia, insegnanti di classe, dirigente scolastico, Asl. In questo incontro: <ul style="list-style-type: none"> • viene condiviso il PEI con la famiglia e gli operatori dell'ASL; • vengono predisposte le indicazioni di strategia d'intervento condivise; • viene presentata la programmazione.
Valutazione Intermedia Fine primo quadrimestre	Il consiglio di classe, di sezione e il team verifica ed eventualmente rimodula il PEI.

STRUMENTI DELLA PROGRAMMAZIONE

DOCUMENTAZIONE	INFANZIA	PRIMARIA	SECONDARIA DI 1° GRADO
<u>DIAGNOSI FUNZIONALE</u> A decorrere dal 2019 il Profilo di funzionamento sostituisce la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. (art.19 Decreto legislativo n.66 del 13/04/2017)	La D.F è un profilo globale del funzionamento in relazione a varie aree indicatrici. Questa certificazione dà diritto all'assegnazione del docente di sostegno specializzato e alla presenza di un assistente scolastico, in caso di gravità funzionale. I Dirigenti Scolastici sulla base della documentazione pervenuta dall'Azienda Ospedaliera: <ul style="list-style-type: none"> • richiedono la nomina degli insegnanti specializzati; • trasmettono agli organi competenti, ai fini della determinazione dell'organico, una certificazione, nei tempi previsti; • comunicano al comune di residenza dell'alunno, la necessità che venga garantita, a decorrere dalla data d'inizio della frequenza scolastica, l'assistente per l'autonomia personale qualora necessario. 		
CHI LA REDIGE	Operatori ASL o specialisti privati con opportuna vidimazione dell'ASL.		
QUANDO	All'atto della prima segnalazione, è rinnovata ad ogni passaggio fra un ordine di scuola all'altro.		
<u>PROFILO DINAMICO FUNZIONALE</u> A decorrere dal 2019 il Profilo di funzionamento sostituisce la Diagnosi Funzionale e il Profilo Dinamico Funzionale. (art.19 Decreto legislativo n.66 del 13/04/2017)	È il documento conseguente la D.F e preliminare alla formulazione del PEI. Con esso viene definita la situazione di partenza e le tappe di sviluppo conseguite o da conseguire. Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, mettendo in evidenza difficoltà e potenzialità.		
CHI LO REDIGE	Docente di sostegno, operatori socio sanitari, docenti curricolari, educatore, genitori dell'alunno (art.12, commi 5,6 della L.104/92).		
QUANDO	Viene aggiornato alla fine della scuola dell'Infanzia, Primaria, Secondaria di primo grado e durante la scuola secondaria di secondo grado (comma 8 art.12 legge 104/92).		

<p><u>PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO</u></p>	<p>Il PEI è elaborato e approvato dai docenti contitolari o dal consiglio di classe, con la partecipazione dei genitori o dei soggetti che ne esercitano la responsabilità, delle figure professionali specifiche interne ed esterne all'istituzione scolastica che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché con il supporto dell'unità di valutazione multidisciplinare, tiene conto della certificazione di disabilità e del Profilo di Funzionamento, Indica le caratteristiche fisiche, psichiche e sociali dell'alunno, le possibilità di recupero, le capacità possedute da sollecitare e progressivamente rafforzare. Devono essere evidenziate le aree di potenziale sviluppo sotto il profilo riabilitativo, educativo, didattico e socio-affettivo. Individua strumenti e strategie, modalità didattiche e di coordinamento degli interventi. Dev'essere redatto all'inizio di ogni anno scolastico e aggiornato in presenza di nuove e sopravvenute condizioni.</p> <p>Il GLO, con il parere vincolante dei genitori, (O.M. n° 90/2001 , art. 15, comma 5), può scegliere fra il percorso didattico: “INDIVIDUALIZZATO”: per obiettivi minimi “DIFFERENZIATO”: con contenuti, cioè estremamente ridotti o differenti da quelli dei compagni.</p>
<p>CHI LO REDIGE</p>	<p>Il PEI è elaborato e approvato dal Gruppo di lavoro operativo per l'inclusione. (articoli 2 e 3 del DI 182/2020).</p>
<p>QUANDO</p>	<p>Ad inizio anno scolastico (di norma entro il mese di ottobre secondo le nuove indicazioni ministeriali).</p>
<p><u>RELAZIONE FINALE</u></p>	<p>Raccolte tutte le informazioni fornite da ciascun insegnante, la relazione di fine anno scolastico sul sostegno conterrà:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● evoluzione dell'aspetto educativo rispetto alla situazione di partenza (in merito all'autonomia, socializzazione, apprendimenti...); ● evoluzione dell'aspetto didattico (giudizio sul livello di acquisizione delle autonomie, di conoscenze e competenze, per ciascuna materia); ● modalità dell'intervento di sostegno; ● informazioni sull'eventuale intervento dell'educatore; ● informazioni sulla collaborazione della famiglia e del personale ASL. <p>Per gli alunni delle classi terminali, la relazione dovrà contenere anche il programma effettivamente svolto, le modalità di svolgimento delle prove d'esame scritte ed orale, i criteri di valutazione; suggerimenti per la continuità dell'intervento educativo- didattico per il successivo anno scolastico.</p>
<p>CHI LA REDIGE</p>	<p>Insegnanti di sostegno e curricolari.</p>
<p>QUANDO</p>	<p>A fine anno scolastico (giugno).</p>

RUOLI E COMPITI DELLE FIGURE COINVOLTE NEL PROCESSO DI INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON DISABILITÀ

RUOLI	COMPITI
Dirigente scolastico	<ul style="list-style-type: none"> ● Promuove e incentiva attività di aggiornamento e di formazione per docenti, collaboratori e assistenti, al fine di sensibilizzare, informare e garantire a tutte le componenti il conseguimento di competenze e indispensabili “strumenti” operativo concettuali; ● Definisce con proprio decreto, a inizio dell’anno scolastico e sulla base della documentazione presente agli atti, la configurazione del GLO; ● Presiede il GLO; ● Cura, nel passaggio tra i gradi di istruzione e in caso di trasferimento, l’interlocuzione tra i docenti dell’istituzione scolastica di provenienza e i docenti della scuola di destinazione; ● Garantisce il rispetto e l’adempimento delle norme relative al diritto allo studio degli alunni con disabilità; ● Può autorizzare, ove richiesto, la partecipazione nel GLO di un esperto indicato dalla famiglia; ● Convoca il GLO con un congruo preavviso al fine di favorire la più ampia partecipazione
Referente BES e funzioni strumentali preposte	<ul style="list-style-type: none"> ● Collaborano con il Dirigente Scolastico per l’assegnazione degli insegnanti di sostegno agli alunni; ● Coordinano le riunioni del GLO e organizzano gli incontri del GLO; ● Partecipano al GLO; ● Presentano in ingresso e controllano in uscita la documentazione necessaria all’inclusione (PEI, PDF, PDP); ● Collaborano con l’ufficio di segreteria, area alunni, per le procedure amministrative di riferimento; ● Divulgano iniziative relative ai BES; ● Forniscono informazioni circa la normativa vigente; ● Propongono l’acquisto di libri e sussidi specifici per l’inclusione, sulla base delle segnalazioni dei docenti.
Consiglio di classe	<p>Il CDC è coinvolto in modo attivo su tutto il processo di inclusione degli alunni con disabilità.</p> <p>Nello specifico:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prende visione, affiancato e supportato dall’insegnante di sostegno, del PDF, PEI, PDF dell’anno scolastico precedente, se in possesso dell’Istituto. ● Approva il PDF durante il primo GLO ● Progetta il PEI dell’alunno. ● Verifica il PEI, attraverso le Relazioni Finali

Docente di sostegno	<ul style="list-style-type: none"> ● Condivide con tutti i colleghi i compiti professionali e la responsabilità sull'intera classe (contitolarità); ● Partecipa alla programmazione educativa e didattica e alla valutazione di tutto il gruppo classe; ● Garantisce supporto ai docenti nell'assunzione di strategie e tecniche pedagogiche, metodologiche e didattiche integrative; ● Facilita l'inclusione tra pari attraverso il proprio contributo nella gestione del gruppo classe; ● Concorda con ciascun docente curricolare i contenuti del PEI e con gli educatori le strategie metodologiche educative; ● Mantiene rapporti con la famiglia, esperti ASL, operatori comunali; ● Assiste l'alunno in sede d'esame secondo le modalità concordate dalla Commissione d'esame; ● Fa parte del GLI.
Docente curricolare	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorisce la piena inclusione degli alunni BES nel contesto di apprendimento; ● Partecipa con il docente di sostegno, alla programmazione educativo- didattica e alla valutazione; ● Collabora e partecipa alla stesura del PEI, PDF; ● Partecipa agli incontri previsti dalla normativa (GLO) ● Instaura un clima di collaborazione con la famiglia, gli specialisti e le strutture del territorio.
Assistente educativo	<ul style="list-style-type: none"> ● Collabora, se richiesto, alla stesura del PEI; ● Opera in ambito educativo per il raggiungimento dell'autonomia e per il miglioramento della comunicazione dell'alunno, attraverso interventi mirati, esplicitati nel PEI; ● Collabora con l'insegnante di sostegno e gli insegnanti curricolari, secondo le modalità e i tempi previsti dal PEI; ● Partecipa agli incontri del GLO.

<p>Assistenza di base</p>	<p>L'assistenza di base agli alunni con disabilità è parte fondamentale del processo di inclusione scolastica e la sua concreta attuazione contribuisce a realizzare il diritto allo studio costituzionalmente garantito.</p> <p>L'assistenza di base, di competenza della scuola, va intesa come il primo segmento della più articolata assistenza all'autonomia e alla comunicazione personale prevista dall'art.13, comma 3, della legge 104/92.</p> <p>Tale assistenza è affidata al collaboratore scolastico che diviene parte significativa del processo di inclusione scolastica degli alunni disabili. Tra le mansioni proprie del profilo di tutti i collaboratori scolastici rientra l'ausilio materiale agli alunni portatori di handicap nell'accesso dalle aree esterne alle strutture scolastiche e nell'uscita da esse, in cui è ricompreso lo spostamento nei locali della scuola. Per quanto riguarda le attività di ausilio materiale agli alunni portatori di handicap per esigenze di particolare disagio e per le attività di cura alla persona ed ausilio materiale nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale dell'alunno disabile, nelle scuole di ogni ordine e grado, tali mansioni rientrano tra le funzioni aggiuntive da assegnare prioritariamente per soddisfare tali esigenze e da remunerare con risorse contrattuali.</p>
<p>Ufficio di segreteria</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Acquisisce la documentazione necessaria; verifica la completezza del fascicolo personale; ● Protocolla i documenti consegnati dalla famiglia in qualsiasi periodo dell'anno; ● Collabora con il Dirigente Scolastico e la FS per tutti gli adempimenti burocratico-amministrativi.
<p>Personale A.T.A.</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorisce l'accoglienza degli alunni e fornisce ausilio materiale agli alunni con disabilità; ● Svolge assistenza agli alunni con disabilità all'interno delle strutture scolastiche, nell'uso dei servizi igienici e nella cura dell'igiene personale, ove richiesto, tenendo conto del genere degli alunni.
<p>Famiglia</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Consegna in segreteria la certificazione diagnostica; ● Partecipa alla stesura del PDF e del PEI; ● Partecipa agli incontri di GLO; ● Collabora con gli insegnanti per il pieno successo formativo dell'alunno.

<p>GLO</p>	<p>Il GLO è composto dal team dei docenti contitolari o dal consiglio di classe e presieduto dal dirigente scolastico o da un suo delegato. I docenti di sostegno, in quanto contitolari, fanno parte del Consiglio di classe o del team dei docenti. Partecipano al GLO i genitori dell'alunno con disabilità o chi ne esercita la responsabilità genitoriale, le figure professionali specifiche, interne ed esterne all'istituzione scolastica, che interagiscono con la classe e con l'alunno con disabilità nonché, ai fini del necessario supporto, l'unità di valutazione multidisciplinare. I soggetti coinvolti contribuiscono, in base alle proprie competenze e conoscenze, all'elaborazione e definizione del Profilo Dinamico Funzionale (nella fase transitoria) e del Piano Educativo Individualizzato; inoltre hanno il compito di verificarne l'attuazione e l'efficacia dell'intervento scolastico. (Art.12 L. 104/92, commi 5 e 6). Talvolta vengono convocati anche istruttori o operatori di contesti extrascolastici, al fine di creare unità e organicità tra i diversi interventi di facilitazione per la realizzazione del progetto di vita.</p> <p>Il GLO viene convocato obbligatoriamente ad inizio anno, per definire il PDF ed il PEI, e a fine anno per la verifica finale. Può presentarsi l'esigenza di una verifica intermedia nel corso dell'anno, a conclusione del primo periodo scolastico.</p> <p>La figura preposta contatta gli operatori di riferimento, il CdC, la famiglia; comunica nominativi, modalità e date al DS; coordina l'organizzazione degli incontri.</p>
<p>GLI</p>	<p>GLI (Gruppo di Lavoro per l'Inclusione)</p> <p>È un Gruppo di lavoro istituito presso ciascuna istituzione scolastica che ha compiti di programmazione, proposta e supporto.</p> <p>Il GLI è composto da: docenti curricolari; (docenti coordinatori) docenti di sostegno specialisti dell'Azienda sanitaria locale del territorio di riferimento dell'istituzione scolastica.</p> <p>Anche il personale ATA può eventualmente far parte del GLI.</p> <p>Il gruppo è nominato e presieduto dal Dirigente scolastico</p> <p>Il GLI ha il compito di:</p> <ul style="list-style-type: none"> • supportare il collegio dei docenti nella definizione e realizzazione del Piano per l'inclusione; • supportare i docenti contitolari e i consigli di classe nell'attuazione dei PEI. <p>Al fine di realizzare il Piano di inclusione e il PEI, il GLI collabora con le istituzioni pubbliche e private presenti sul territorio.</p>

<p>Centro territoriale di supporto</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Informa i docenti, le famiglie delle risorse tecnologiche disponibili; ● Organizza iniziative di formazione sui temi dell'inclusione scolastica; ● Raccoglie buone pratiche di inclusione realizzate dalle istituzioni scolastiche e le condivide con le scuole del territorio di riferimento; ● Promuove anche attraverso le reti scolastiche accordi e intese con i servizi socio sanitari territoriali finalizzati all'integrazione dei servizi "alla persona" in ambito scolastico, con la funzione preventiva e sussidiaria, in ottemperanza a quanto previsto dalla legge 328/2000
<p>CTI</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Favorisce il confronto e la condivisione di materiale e modulistica a livello di rete ● Censisce e confronta le strategie di inclusione esistenti sul territorio ● Realizza iniziative per la divulgazione delle stesse ● Promuove incontri e percorsi di formazione che rispondono alle effettive esigenze dei docenti delle scuole aderenti alla rete ● Gestisce i prestiti e gli scambi di attrezzature ● Fornisce assistenza a genitori e operatori.

IL CURRICOLO

CURRICOLO INDIVIDUALIZZATO	CURRICOLO DIFFERENZIATO
<p>Prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● obiettivi minimi ● presenza di facilitatori <ul style="list-style-type: none"> - umani - strumentali - ambientali <p>Certificazione delle competenze</p>	<p>Prevede:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● obiettivi minimi ● contenuti ridotti ● presenza di facilitatori <ul style="list-style-type: none"> - umani - strumentali - ambientali <p>Certificazione delle competenze in base alla programmazione differenziata.</p>

LE METODOLOGIE

<p>A livello di istituto</p>	<p><i>Organizzazione scolastica generale</i> -classi aperte <i>Sensibilizzazione generale</i> -Promozione di attività di sensibilizzazione generale, attraverso partecipazione a concorsi e iniziative relative all'integrazione degli alunni con disabilità. <i>Articolazione degli spazi e delle posizioni</i> -accessibilità interna ed esterna -ubicazione delle classi -posizione dei banchi -androne e corridoi come spazi relax e ludici -aula BES <i>Alleanze extrascolastiche</i> -ASL -famiglie -associazioni coinvolte nel sociale -laboratori. <i>Formazione</i> L'Istituto propone attività di aggiornamento e formazione sui temi dell'educazione inclusiva:</p>
<p>A livello di gruppo- classe</p>	<p>-Attivazione di percorsi inclusivi; -progettazione degli interventi con il consiglio di classe in relazione al tipo di disabilità:</p> <ol style="list-style-type: none">1. DEFICIT DI ATTENZIONE ED IPERATTIVITA':<ul style="list-style-type: none">- Apprendimento cooperativo e tutoring;- Adattamento all'ambiente;- Rispettare un orario predeterminato;- Mantenere un ritmo definito;- Strategie didattiche incentrate sul gioco;- Didattica laboratoriale. 2. DISTURBO DELLO SPETTRO AUTISTICO:

	<ul style="list-style-type: none"> - Approccio ABA; - Programma TEACCH, - Comunicazione Aumentativa; - Uso degli aiuti, tecniche di “prompting” e “fading”; - Apprendimento senza errori; - Modeling; - Strategie didattiche incentrate sul gioco; - Apprendimento cooperativo e tutoring; - Apprendimento strutturato; - Musicoterapia; - Pet therapy. <p>1. DISABILITA' INTELLETTIVA:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Tecniche basate sull'alternanza; - Tecniche di reiterazione della risposta; - Tecniche di stimolo – ripetizione; - Tecniche di messa in evidenza; - Tecnica basata sul suggerimento ritardato; - Dimostrazione fisica con progressiva riduzione; - Modeling; - Gioco di ruolo; - Apprendimento cooperativo e tutoring; - Rinforzi (affettivi-cognitivi); <p>2. DISTURBO DELLA COMUNICAZIONE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Strategie intenzionali mirate all'incremento dell'attenzione; - Strategie per codificare, elaborare, ed organizzare le informazioni; - Mappe concettuali; - Strategie di creatività.
--	--

LA VALUTAZIONE

<p>La valutazione degli alunni con disabilità è un diritto ed è riferita al PEI, elaborato in base alle Indicazioni Nazionali.</p>	<p>È riferita:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● al comportamento ● alle discipline ● alle attività svolte sulla base dei documenti previsti dall'articolo 12, comma 5, della Legge n.104 del 1992, il piano educativo individualizzato <p>Viene espressa con GIUDIZIO: raggiunto, parzialmente raggiunto, non raggiunto nella scuola dell'Infanzia.</p> <p>Nella scuola primaria e nella scuola secondaria di I grado la valutazione in decimi va rapportata al PEI, che costituisce il</p>
--	---

	<p>punto di riferimento per le attività educative-didattiche a favore dell'alunno con disabilità.</p> <p>Attraverso prove di verifica specifiche individualizzate e/o semplificate, concordate con l'insegnante di classe, si valuta il raggiungimento degli obiettivi disciplinari al livello stabilito per l'alunno.</p> <p>Inoltre, nella programmazione individualizzata, dovranno essere esplicitati, i tempi e la durata dei momenti di verifica, le modalità ed i livelli di autonomia richiesti all'alunno.</p>
<p>Indicazioni Esami di Stato e Prove Invalsi</p> <p>Normativa di riferimento: D.P.R. N.323/1998, ART.13 D.L.vo n.59/2004 art.11 e successive modificazioni D.P.R. n.122/2009 art.9 O.M.90/91 art.11 comma12</p>	<p>L'ammissione alla classe successiva e all'esame di stato conclusivo del primo ciclo di istruzione avviene secondo quanto disposto dal decreto legislativo n. 62/2017 tenendo a riferimento il piano educativo individualizzato.</p> <p>Gli alunni con disabilità partecipano alle prove standardizzate e sostengono le prove di esame al termine del primo ciclo di istruzione con l'uso di attrezzature tecniche e sussidi didattici, nonché ogni altra forma di ausilio tecnico loro necessario, utilizzato nel corso dell'anno scolastico per l'attuazione del piano educativo individualizzato (comma 5, art.11).</p> <p>Per lo svolgimento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, la sottocommissione predispone prove differenziate idonee a valutare il progresso dell'alunna o dell'alunno in rapporto alle sue potenzialità e ai livelli di apprendimento iniziali.</p> <p>Le prove sono adattate, ove necessario in relazione al PEI, a cura dei docenti componenti la Commissione. Le prove differenziate hanno valore equivalente a quelle ordinarie ai fini del superamento dell'esame e del conseguimento del diploma.</p> <p>L'articolo 11 del decreto 62 del 2017 prevede che se l'alunno disabile non si presenta agli esami di Stato si rilascia un attestato di credito formativo.</p> <p>Sui diplomi di licenza è riportato il voto finale in decimi, senza menzione delle modalità di svolgimento delle prove. Agli alunni con disabilità che non conseguono la licenza, in caso di mancati o insufficienti progressi rispetto ai livelli iniziali degli apprendimenti è rilasciato un attestato di credito formativo. Tale attestato è rilasciato dalla Commissione d'esame e non dalla scuola (O.M. 90/91, art.11 comma 12). È comunque titolo idoneo all'iscrizione al secondo ciclo. La dicitura "esito positivo" dell'esame deve essere utilizzata anche per gli alunni con disabilità che non conseguono il diploma, ma il solo attestato di credito formativo.</p>

LE INDICAZIONI OPERATIVE

La scuola garantisce per l'alunno disabile una didattica individualizzata agganciata il più possibile alla programmazione di classe.

Nella costruzione del piano educativo **personalizzato** si individuano momenti comuni di condivisione tra le abilità possedute dall'alunno in difficoltà e gli obiettivi propri del programma di classe. Saranno privilegiate, comunque, le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione.

Tale obiettivo si realizza attraverso un dialogo e una collaborazione costruttiva tra coloro che concorrono al processo di maturazione dell'alunno/a.

- **È fondamentale che gli insegnanti curricolari e l'insegnante di sostegno si confrontino** costantemente e progettino in comune il lavoro didattico; la programmazione delle attività va condivisa e concordata con anticipo di almeno una settimana affinché il docente di sostegno possa procedere alla semplificazione e adattamento del materiale didattico alle esigenze dell'alunno.

- Un ruolo di consulenza viene svolto dagli operatori dell'ASL e dei servizi socio sanitari che, per la loro competenza specifica, forniscono la Diagnosi Funzionale (DF) e collaborano alla definizione del Piano Educativo Individualizzato (PEI) di ogni alunno/a; il docente di sostegno per cui dovrebbe prevedere **incontri periodici (almeno bimestrali) con educatori e tecnici riabilitativi.**

È essenziale **una collaborazione costruttiva con la famiglia.** La famiglia deve sempre informata dell'evoluzione del percorso scolastico. **L'informazione è garantita attraverso colloqui informali e durante gli incontri con i genitori** stabiliti ad inizio anno scolastico.

Saranno previsti incontri di continuità con la scuola dell'infanzia e con la scuola secondaria di primo grado con particolare attenzione alla realizzazione di attività idonee agli alunni in situazione di handicap.

- Non è previsto alcun fermo pedagogico al passaggio dalla scuola dell'infanzia alla scuola primaria.
- **Per quanto riguarda la somministrazione di farmaci in orario e ambito scolastico** si fa riferimento al protocollo d'intesa tra Regione, ASL e Ufficio Scolastico Regionale Puglia, sottoscritto il 29/10/2018.

LE VISITE E I VIAGGI D'ISTRUZIONE

Le visite guidate e i viaggi di istruzione sono un momento fondamentale per la socializzazione e l'integrazione oltre che un'esperienza didattica importante.

Gli alunni con disabilità (legge 104/92) hanno diritto di partecipare, come tutti gli altri, ai viaggi di istruzione.

Nella Nota n. 645 dell'11/04/2002 si legge: "le gite rappresentano un'opportunità fondamentale per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e per l'attuazione del processo di integrazione scolastica dello studente disabile, nel pieno esercizio del diritto allo studio". Il principio basilare è che questi alunni non possono essere esclusi a causa della loro disabilità.

La gita può rappresentare un momento importante per la promozione dello sviluppo relazionale e formativo di ciascun alunno e, a maggior ragione, per l'inclusione degli alunni diversamente abili nel gruppo classe.

La Nota n. 645 richiama le CC.MM. n. 291/92 e n. 623/96 che affidano alla comunità scolastica la scelta delle modalità più idonee per garantire tale diritto.

Modalità di valutazione del caso: Alla scuola spetta la responsabilità di garantire all'alunno disabile assistenza durante l'uscita. Il Consiglio di Classe individua le modalità di partecipazione alle uscite in base alla situazione dell'alunno valutando i seguenti punti:

- 1) disabilità e condizione di gravità;
- 2) livello di autonomia raggiunto;
- 3) implicazioni comportamentali dovute alla disabilità;
- 4) numero di alunni disabili presenti nella classe;

- 5) presenza nella classe di altri alunni con problematiche comportamentali note;
- 6) presenza di alunni più collaborativi e responsabili che hanno dimostrato in altre occasioni di essere inclusivi nei confronti dell'alunno;
- 7) età degli alunni;
- 8) durata dell'uscita;
- 9) itinerario previsto (comune-provincia-regione-fuori regione).

A fronte della valutazione dei punti di cui sopra, la decisione di affidare un ragazzo disabile ad un accompagnatore dipende da caso a caso. La scelta di omettere la presenza di un accompagnatore può essere anche finalizzata a rafforzare il livello di autonomia e di autostima dell'alunno disabile, nonché il livello di inclusione raggiunto nel gruppo classe.

Individuazione dell'accompagnatore:

Le leggi n°104, n°507, n°328 sanciscono che il sostegno è dato alla classe e non all'alunno e che l'integrazione è una corresponsabilità, non una responsabilità esclusiva dell'insegnante di sostegno.

La partecipazione alle uscite non è sempre vincolata dalla presenza dell'insegnante di sostegno, che rimane tuttavia auspicabile.

A fronte di tale attenta valutazione i docenti, all'interno del consiglio di classe, individuano un qualificato accompagnatore che potrà essere il docente di sostegno e/o l'educatore, un docente di classe della scuola (cfr. C.M. 291/1991 paragrafo 8).

I docenti del Consiglio di Classe, in situazioni particolari e commisurate alla gravità dell'handicap, qualora lo ritenessero opportuno e, in ogni caso, assumendosi tutti gli oneri sopra citati, hanno piena facoltà di predisporre e richiedere ogni altra misura di sostegno e, precisamente: la presenza, durante il viaggio, di un genitore o di altra figura (ad esempio: educatore, delegato dalla famiglia o dalla scuola), che possa provvedere alla cura personale dell'allievo, affiancandolo, anche durante le ore notturne. Nel caso in cui i docenti propongono la partecipazione dell'alunno, con o senza accompagnatore, è necessario acquisire il parere favorevole dei genitori e del servizio di NPI. L'autorizzazione del Dirigente Scolastico è vincolante per tutte le uscite proposte.

B) PROTOCOLLO PER IL SUCCESSO FORMATIVO DEGLI ALUNNI CON DSA

Definizioni dei DSA

I Disturbi dell'apprendimento possono essere inizialmente classificati in due gruppi fondamentali:

- disturbi settoriali o "Specifici" dell'Apprendimento (DSA);
- le difficoltà "Aspecifiche" di Apprendimento.

I **DSA** sono disturbi settoriali della lettura, della scrittura e del calcolo che possono presentarsi isolati o più spesso associati in vario modo fra loro e che si manifestano in soggetti con capacità intellettive nella norma in assenza di deficit sensoriali, neurologici e relazionali e in presenza di normali opportunità educative. Sono di origine costituzionale, cioè fanno parte del corredo genetico del soggetto.

Fra i DSA possiamo distinguere: la dislessia evolutiva, la disortografia, la discalculia.

Dislessia evolutiva (DE): è un disturbo della lettura che si manifesta quando l'automatizzazione (un adeguato grado di velocità e di accuratezza) dell'identificazione della parola (lettura) e/o della scrittura non si sviluppa o si sviluppa in maniera incompleta o con grave difficoltà.

Disturbi specifici di scrittura: possono interessare due componenti, una di natura linguistica (Disortografia) ed uno di natura motoria (Disgrafia).

Disortografia: è un disturbo della scrittura inteso come disturbo dell'utilizzazione del codice ortografico.

Disgrafia: è la difficoltà di realizzazione dei pattern motori necessari per la scrittura. Può essere associata o indipendente dalla disortografia.

Discalculia: è un disturbo delle abilità numeriche e aritmetiche; può presentarsi associata alla dislessia.

I principali riferimenti normativi

L.517/77, art.2 e 7 - Attività scolastiche integrative e sostitutive.

L.59/97 art. 21 - Scelta libera e programmata di metodologie, strumenti, organizzazione e tempi d'insegnamento.

DPR 275/99 art. 7 - Valorizzazione della diversità e delle potenzialità.

Nota MIUR 4099/A/4 del 5/10/2004 - Individuazione del disturbo e degli strumenti compensativi e dispensativi.

Nota MIUR n°26/A/4 del 5/10/2005 - Estensione efficacia della nota 4099 a tutte le fasi del percorso scolastico, compresa la valutazione finale.

Nota MIUR n°1787 del 1/03/2005 - Iniziative volte a ridurre le difficoltà degli studenti con DSA.

CM n°4674 del 10/05/2007- Strumenti compensativi per la scuola primaria e strumenti dispensativi per la scuola secondaria: "si assegna più tempo e valutazioni più attente ai contenuti che alla forma".

Nota MIUR n°5744 del 28/05/2009 - Riepilogo disposizioni relative allo svolgimento degli esami conclusivi del 1° e 2° ciclo di istruzione.

DPR 122/09 art.10: "Nel diploma finale non viene fatta menzione delle modalità di svolgimento e differenziazione delle prove".

L.170/10: "Diritto all'istruzione per i DSA".

DM 5669/11: "Disposizioni attuative della L.170/10, linee guida per il diritto allo studio dei DSA";

DM 17/04/13: Nuove norme in materia di disturbi specifici di apprendimento in ambito scolastico.

Nota MIUR prot. 1551/13 del 27/06/2013: Piano Annuale Inclusività.

La Documentazione

DOCUMENTI	CHI REDIGE	QUANDO
Certificazione di disturbo specifico dell'apprendimento	UONPIA delle strutture pubbliche e da strutture private accreditate.	All'atto dell'iscrizione o alla formulazione della certificazione da parte di strutture pubbliche o enti accreditati.
Piano Didattico Personalizzato: costituito di una parte generale redatta dal Consiglio di classe di ottobre/novembre, e di una parte	Consiglio di classe	Entro il mese di novembre. In caso di nuova diagnosi, il PDP va elaborato entro un mese dalla presentazione della stessa.

<p>specifica di programmazione delle singole discipline. Il PDP contiene le seguenti indicazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dati anagrafici -descrizione del funzionamento delle abilità strumentali (lettura, scrittura, calcolo) -attività didattiche personalizzate (per ciascuna disciplina interessata) - strumenti compensativi - misure dispensative - patto con la famiglia -forme di verifica e valutazione personalizzate. <p>Il piano per la parte disciplinare è allegato alle programmazioni disciplinari dei docenti.</p>		
--	--	--

Il Curricolo

Sviluppo di un curricolo attento alle diversità e alla promozione di percorsi formativi inclusivi
 Nell'elaborazione/revisione continua del curricolo si individueranno:

Contenuti irrinunciabili	Adattamento mirato degli argomenti, funzionale alla costruzione di conoscenze significative, orientata all'autonomia, all'efficacia dei prodotti e dei risultati, all'imparare ad imparare.
Strategie didattiche	<p>Didattica laboratoriale, metacognitiva, valutativa/autovalutativa. Organizzazione di lavori di gruppo collaborativi e produttivi per la costruzione delle conoscenze.</p> <p>Misure dispensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - dalla lettura ad alta voce; dal copiare alla lavagna; dal prendere appunti; dal ricopiare; - dalla dettatura di testi/o appunti; da un eccessivo carico di compiti; - dallo studio mnemonico di poesie, formule, definizioni; dall'eseguire più esercizi di verifica con lo stesso obiettivo; - dal sostenere verifiche scritte per le materie orali; dalla valutazione nelle prove scritte di lingua straniera; - programmazione di tempi più lunghi per prove scritte e per lo studio a casa; - organizzazione di interrogazioni programmate; - valutazione delle prove scritte e orali con modalità che tengano conto del contenuto e non della forma. <p>Misure compensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - libri digitali o audio libri; - tabelle, formulari, sintesi, schemi e mappe; - lettura ad alta voce delle consegne durante le verifiche; - calcolatrice o computer con foglio di calcolo e stampante; - computer con videoscrittura, correttore ortografico, stampante e scanner; registratore o "smartphone" (penne digitali); - software didattici, computer con sintetizzatore vocale;

	<p>vocabolari e dizionari digitali;</p> <p>- altre strategie da motivare a cura del docente.</p>
UDA interdisciplinari	Unitarietà dell'insegnamento/apprendimento.

Le Metodologie

Per raggiungere le finalità individuate, il Protocollo è strutturato in diversi percorsi.

Attività dei docenti	<p>Gli insegnanti curriculari si riuniranno, coordinati dal referente DSA, al fine di analizzare, confrontare ed elaborare le strategie di intervento più idonee al raggiungimento degli obiettivi programmati nei diversi Piani Didattici Personalizzati.</p> <p>Saranno previsti incontri di continuità con i diversi ordini di scuola.</p>
Rafforzamento rapporti con specialisti e istituzioni locali	Realizzazione di eventuali "Progetti integrati", per la stesura congiunta del Piano Didattico Personalizzato, sia per particolari situazioni problematiche che eventualmente si potranno creare.
Favorire il lavoro di gruppo	Saranno privilegiate le attività a piccoli gruppi e/o laboratoriali senza mai perdere di vista le finalità dell'integrazione accanto al necessario intervento individualizzato o personalizzato.
Formazio ne docenti	Sarà favorita un'adeguata informazione sui Disturbi Specifici di apprendimento; saranno forniti riferimenti per reperire materiale didattico formativo adeguato, informazioni sulle tecnologie informatiche compensative, criteri sulla compilazione del Piano Didattico Personalizzato.

La Valutazione

Tutti gli alunni aventi bisogni educativi speciali, hanno diritto ad uno specifico piano.

<p>Piano Didattico Personalizzato per gli alunni con DSA</p> <p>Normativa di riferimento: D.P.R. N.323/1998 art.13 D.P.R. n.122/2009, art.1 Legge 170/2010, Art.6 D.M. 5669/2011 Nota MIUR del 3/06/2014-<i>Esame conclusivo Primo ciclo</i></p>	<p>Per gli alunni con DSA, la valutazione degli apprendimenti è effettuata sulla base del PDP, in relazione sia alle misure dispensative che agli strumenti compensativi adottati, secondo quanto previsto dalla legge 170 del 8/10/2010 e le relative Linee guida del 12/07/2012.</p> <p>Si sottolinea in merito alla valutazione dell'alunno, che il percorso scolastico dei ragazzi con DSA per quanto individualizzato e personalizzato, non deve differenziare gli obiettivi di apprendimento.</p> <p>Il D.M. n. 5669 del 12 luglio 2011 art. 6 "Forme di verifica e di valutazione", cita: "la valutazione scolastica, periodica e finale, degli alunni con DSA deve essere coerente con gli interventi pedagogico- didattici programmati (PDP) le modalità valutative devono dimostrare il livello di apprendimento raggiunto, verificando la padronanza dei contenuti disciplinari e prescindendo dagli aspetti legali all'abilità deficitaria".</p>
<p>Strategie di valutazione</p>	<p>Si considereranno:</p> <ul style="list-style-type: none"> - i risultati attesi nel piano personalizzato; - il punto di partenza di ogni studente; - l'impegno nel superare le difficoltà; - il complessivo processo di apprendimento e le competenze raggiunte. <p>La valutazione avrà sempre una finalità formativa.</p>
<p>Attività docenti</p>	<p>Ciascun docente, per la propria disciplina, dovrà definire le modalità più efficaci attraverso cui le prove, anche scritte, verranno formulate (organizzazione percettiva delle informazioni nello spazio pagina, ripasso pochi minuti prima della verifica, formulazione della stessa domanda con differenti modalità...).</p> <p>È particolarmente importante che le prove di verifica vengano programmate, informando lo studente.</p> <p>Tutte le prove scritte, in particolare quelle di lingua straniera, saranno progettate, presentate e valutate secondo modalità compatibili con le difficoltà dello studente. La prestazione orale va privilegiata e considerata come compensativa della prestazione scritta. È buona prassi applicare, anche nell'ambito delle verifiche, le misure che possono favorire le condizioni ottimali per una miglior prestazione possibile, ricorrendo anche all'uso di audiolibri e di sintesi vocali associate, come pure all'uso del PC con correttore automatico e dizionario digitale.</p>

<p>Prova INVALSI</p>	<p>Ogni anno l'INVALSI (Istituto nazionale per la valutazione del sistema educativo di istruzione e di formazione) pubblica una nota sullo svolgimento di prove di rilevazione e valutazione del sistema scolastico. Gli alunni e studenti con DSA possono non partecipare alle prove di rilevazione, ma sono obbligati a sostenere la Prova nazionale o INVALSI, prevista nell'ambito dell'Esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione, come sottolinea il Dlg 62/2017, la partecipazione alle prove Invalsi, è uno dei requisiti indispensabili per l'ammissione all'esame di Stato.</p> <p>Anche nelle prove INVALSI, sono previste tutele per i ragazzi dislessici:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● prove in formato audio per l'ascolto individuale in cuffia; ● lettura delle prove da parte di un lettore; ● tempi suppletivi per lo svolgimento delle prove (fino al massimo di 30 minuti per ciascuna prova); ● possibilità di servirsi degli strumenti compensativi utilizzati durante l'anno. <p>Gli studenti con DSA, dispensati dalla prova scritta di lingua straniera o esonerati dall'insegnamento della lingua straniera, non sostengono la prova nazionale di lingua Inglese.</p> <p>Gli alunni DSA che svolgono, di norma, la prova di Inglese possono avvalersi di misure compensative e/o dispensative, se previste nel PDP.</p> <p>Misure compensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ tempo aggiuntivo (fino a 15 min. per la prova di reading e un terzo ascolto per la prova di listening); <p>Misure dispensative:</p> <ul style="list-style-type: none"> ○ dall'intera prova; ○ da una delle due parti (reading o listening). <p>Si evidenzia che per gli studenti DSA non è previsto l'esonero dall'intera prova (come per i disabili), per cui se possono essere dispensati dalla prova di Inglese, devono invece svolgere quelle di Italiano e Matematica.</p>
<p>Esame di stato conclusivo del primo ciclo di studi</p>	<p>Le Commissioni degli esami di Stato, al termine del primo ciclo d'istruzione, tengono in debita considerazione le specifiche situazioni soggettive, le modalità didattiche e le forme di valutazione individuate nell'ambito dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati. Sulla base del disturbo specifico, in sede di esami di Stato, possono riservare ai candidati tempi più lunghi di quelli ordinari.</p> <p>Le medesime Commissioni assicurano, altresì, l'utilizzazione di idonei strumenti compensativi e adottano criteri valutativi attenti, soprattutto ai contenuti, piuttosto che alla forma, sia nelle prove scritte, anche con riferimento alle prove nazionali INVALSI previste per gli esami di Stato, sia in fase di colloquio orale.</p> <p>Il D.P.R. n.122/2009, art.10, comma 1, recita: "Per gli alunni con difficoltà specifiche di apprendimento (DSA) adeguatamente certificate, la valutazione e la verifica degli apprendimenti, comprese quelle effettuate in sede di esame conclusivo dei cicli, devono tener conto delle specifiche situazioni soggettive di tali alunni; a tal fine nello svolgimento delle attività didattiche e delle prove di esame, sono adottati gli strumenti didattici compensativi e</p>

	<p>dispensativi ritenuti più idonei” e previsti nel PDP, inoltre si possono prevedere:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Individuazione di un componente della commissione che possa leggere i testi delle prove scritte - Utilizzo della sintesi vocale e trascrizione del testo su supporto informatico - Adozione di criteri valutativi attenti soprattutto al contenuto piuttosto che alla forma <p>Utilizzo di strumenti o apparecchiature informatiche nel caso siano stati utilizzati durante l’anno.</p> <p>AMMISSIONE: alla classe successiva e all’esame di Stato viene effettuata tenendo conto del Piano Didattico Personalizzato (PDP) per gli studenti con disturbi specifici di apprendimento (DSA). Gli studenti con DSA sostengono le prove d’esame secondo le modalità previste dall’articolo 14 del DM n. 741/2017, utilizzando, se necessario, gli strumenti compensativi indicati nel PDP, dei quali hanno fatto uso abitualmente nel corso dell’anno scolastico o comunque ritenuti funzionali allo svolgimento delle prove ed usufruendo, eventualmente, di tempi più lunghi per lo svolgimento delle prove scritte. L’utilizzo di strumenti compensativi non deve, in ogni caso, come chiarisce la succitata nota ministeriale, pregiudicare la validità delle prove scritte. I candidati con DSA che superano l’esame di Stato conseguono il titolo valido per l’iscrizione alla scuola secondaria di secondo grado ovvero Per quanto riguarda invece la valutazione delle lingue straniere, il decreto attuativo della legge 170/2010, all’art. 6 comma 5 e 6, prevede la possibilità della dispensa ovvero dell’esonero dall’insegnamento delle lingue straniere. Si possono dispensare gli alunni dalle prestazioni scritte in lingua straniera in corso d’anno scolastico e in sede di esame. Per la dispensa è necessario che ricorrano tutte le seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - certificazione di DSA attestante la gravità del disturbo e recante esplicita richiesta di dispensa dalle prove scritte; - richiesta di dispensa dalle prove scritte di lingua straniera presentata dalla famiglia; - approvazione da parte del consiglio di classe che confermi la dispensa in forma temporanea o permanente, tenendo conto delle valutazioni diagnostiche e sulla base delle risultanze degli interventi di natura pedagogico-didattica. <p>Se ricorrono tutte le condizioni indicate, in sede di esame di Stato, le modalità e i contenuti delle prove orali, sostitutive delle prove scritte, sono stabiliti dalla Commissione, sulla base della documentazione fornita dai consigli di classe. I candidati con DSA che superano l’esame di Stato avendo sostenuto prove orali in sostituzione delle prove scritte per le lingue straniere conseguono il titolo legalmente valido. L’esonero è figura totalmente diversa dalla dispensa e porta come seria conseguenza che i candidati non conseguono il diploma, ma l’attestazione di cui all’art. 13 del DPR n. 323/98.</p>
--	---

Le Risorse della Scuola

<p>Risorse umane interne</p>	<p>Docente referente</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Fornisce informazioni circa le disposizioni normative vigenti; ● fornisce indicazioni di base su strumenti compensativi e misure dispensative al fine di realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato e realizzare un intervento didattico il più possibile adeguato e personalizzato; ● collabora, ove richiesto, alla elaborazione di strategie volte al superamento dei problemi nella classe con alunni con DSA; ● offre supporto ai colleghi riguardo a specifici materiali didattici e di valutazione; ● monitora i livelli di apprendimento degli alunni in collaborazione con il coordinatore di classe; ● diffonde e pubblicizza le iniziative di formazione specifica o di aggiornamento; ● fornisce informazioni riguardo alle associazioni /Enti/Istituzioni/Università ai quali poter fare riferimento per le tematiche in oggetto; ● fornisce informazioni riguardo a siti o piattaforme on line per la condivisione di buone pratiche in tema di DSA; ● funge da mediatore tra colleghi, famiglie, studenti, operatori dei servizi sanitari, EE.LL. ed agenzie formative accreditate sul territorio. <p>Docente di classe</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Durante le prime fasi degli apprendimenti scolastici cura con attenzione l'acquisizione dei prerequisiti fondamentali e la stabilizzazione delle prime abilità relative alla scrittura, alla lettura e al calcolo, ponendo contestualmente attenzione ai segnali di rischio in un'ottica di prevenzione ed ai fini di una segnalazione; ● mette in atto strategie di recupero; ● segnala alla famiglia la persistenza delle difficoltà nonostante gli interventi di recupero posti in essere; ● prende visione della certificazione diagnostica rilasciata dagli organismi preposti; ● procede, in collaborazione dei colleghi della classe, alla documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati previsti; ● attua strategie educativo - didattiche di potenziamento e di aiuto compensativo; ● adotta misure dispensative; ● attua modalità di verifica e valutazione adeguate e coerenti; ● realizza incontri di continuità con i colleghi del precedente e successivo ordine o grado di scuola al fine di condividere i percorsi educativi e didattici effettuati dagli alunni, in particolare quelli con DSA, e per non disperdere il lavoro svolto. <p>Personale ATA di segreteria</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Cura l'iscrizione, informando la famiglia sulle opportunità offerte dall'Istituto; ● provvede agli adempimenti nei termini previsti; ● aggiorna la documentazione e tutti i dati necessari ai monitoraggi. <p>La famiglia</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Provvede ad una valutazione diagnostica appropriata secondo le modalità previste dall'Art.3 della Legge 170/2010; ● consegna alla scuola la diagnosi; ● condivide le linee elaborate nella documentazione dei percorsi didattici individualizzati e personalizzati ed è chiamata a formalizzare con la scuola un patto educativo/formativo che preveda l'autorizzazione a tutti i docenti del Consiglio di Classe – nel rispetto della privacy e della riservatezza del caso – ad applicare ogni strumento compensativo e le strategie dispensative ritenute idonee, previste dalla normativa vigente, tenuto conto delle risorse disponibili; ● sostiene la motivazione e l'impegno dell'alunno o studente nel lavoro
-------------------------------------	---

	<p>scolastico e domestico;</p> <ul style="list-style-type: none"> ● verifica regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati; ● verifica che vengano portati a scuola i materiali richiesti; ● incoraggia l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti; ● considera non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline; ● condivide e firma il PDP.
<p>Risorse finanziarie</p>	<p>Progetti specifici attivati dalla scuola. Progetti specifici attivati dalla rete territoriale. Sportello di ascolto.</p>

Risorse del territorio	Rapporti tra scuola e servizi socio-sanitari. Rapporti con associazioni e volontariato.
Risorse strumentali	Digital board, iPad, LIM, pc portatili, e-book, laboratorio di informatica.

C) PROTOCOLLO ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI

Alcune definizioni

Alunni con cittadinanza non italiana: sono gli alunni che, anche se nati in Italia, hanno entrambi i genitori di nazionalità non italiana.

Alunni con ambiente familiare non italofono: sono alunni che vivono in un contesto familiare in cui i genitori, a prescindere dal fatto che usino o meno l'italiano per parlare con i figli, generalmente possiedono in questa lingua competenze limitate.

Minori non accompagnati: si tratta di alunni provenienti da altri Paesi che si trovano in Italia privi di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti legalmente responsabili.

Alunni figli di coppie miste: sono alunni con uno dei genitori di origine straniera.

NORMATIVA

- **Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali** (ratificata dallo Stato italiano con legge 4/8/1955, n.848).
- **Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo** (adottata dall'Assemblea generale dell'ONU il 10/12/1948).
- **Costituzione della Repubblica Italiana:** art.10.
- **Dichiarazione dei Diritti del Fanciullo** (ONU, 20 Novembre 1959).
- **Patto internazionale sui diritti civili e politici** (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).
- **Patto internazionale sui diritti economici, sociali e culturali** (ONU, 16/12/1966, entrato in vigore il 23/3/1976).
- **Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia** (ONU, 20.11.1989, ratificata dallo Stato italiano con legge 27/5/1991, n.176).
- **C.M. n.5/94.**
- **Legge 6 marzo 1998, n.40**, art. 36: obbligo all'inserimento scolastico.
- **DPR 31/8/99 n. 394** art. 45 comma 4: "Il Collegio dei Docenti definisce, in relazione al livello di competenze dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento ...".
- **Legge n. 189, 30/07/2002.**
- **Legge n. 53/2003** riguardante l'obbligo di personalizzazione dei piani di studio.
- **Documento dell'ottobre 2007- La via italiana per la scuola interculturale.**
- **Norme per la valutazione** 30/10/2008.
- **C.M. n 24 del 1 marzo 2006 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri**
- **C.M. MIUR, n° 2 8 gennaio 2010 - Indicazioni e raccomandazioni per l'integrazione di alunni con cittadinanza non italiana.**
- **Indicazioni Nazionali per il curricolo**, novembre 2012.
- **D.M. 27-12-2012 e C.M. 6 marzo 2013 n.8 - Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.**

- *Nota MIUR, febbraio 2014 PROT. 4233 - Linee guida per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri.*
- *MIUR, prot. 18341 24 ottobre 2016 - Raccomandazioni per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura dell'USR Puglia". Indicazioni per inserimento degli alunni stranieri.*

MODALITÀ DI ISCRIZIONE

DOVE	QUANDO	DOCUMENTI NECESSARI
<p>Presso uffici di segreteria</p>	<p>In qualsiasi momento dell'anno scolastico; in coincidenza con il loro arrivo sul suolo nazionale (D.P.R. n.394/99, art. 45, C.M. del 23/03/2000 n.87 e C.M. del 05/01/2001, n.3).</p>	<ul style="list-style-type: none"> ● Certificato di nascita; ● permesso di soggiorno in Italia dei genitori e dei minori (i minori sprovvisti di permesso di soggiorno sono iscritti; essi proseguono regolarmente negli studi e conseguono validamente il titolo di studio, anche qualora gli accertamenti messi in atto dall'Amministrazione non diano alcun esito); ● certificato di vaccinazione (la scuola può accettare autocertificazioni solo per fatti e condizioni che l'Amministrazione può accertare, ma allo stesso tempo l'assenza di validi documenti non può comunque impedire l'iscrizione, come affermato al art. 45 del DPR n.394/99; il Ministero della Sanità con la circolare n.8 del 23/3/93 ha impartito disposizioni alle competenti A.S.L. per attivare le procedure tecnico-sanitarie necessarie in assenza di valida documentazione) ● certificazione attestante la scolarità pregressa, tradotta e convalidata dal Consolato italiano presso il Paese d'origine; ● i documenti da presentare per le iscrizioni alle scuole di ogni ordine e grado possono essere sostituiti da un'autocertificazione in carta semplice. ● L'unico titolo che non può essere autocertificato, ma che continua a dover essere comprovato con idonea documentazione è quello relativo alla scolarità pregressa e agli eventuali titoli di studio conseguiti all'estero.

INSERIMENTO DEGLI ALUNNI STRANIERI NELLE CLASSI

L'iscrizione ad una determinata classe di un alunno straniero sprovvisto di carriera scolastica pregressa riconoscibile va operata tenendo conto dell'età anagrafica e delle competenze raggiunte. Il minore proveniente dall'estero viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica (art.45 del D.P.R.n.394/99).

Laddove non si possano accertare le generalità del minore, si considerano valide quelle dichiarate. Il collegio dei docenti (vedi CM 7/03/92) ha la facoltà di deliberare l'assegnazione ad una classe diversa tenendo conto:

- 1) dell'ordinamento di studi del Paese d'origine del richiedente;
- 2) delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- 3) del corso di studi eventualmente seguito;
- 4) del titolo di studio eventualmente posseduto (idoneamente certificato).

I requisiti elencati possono essere considerati anche in modo disgiunto; perciò, anche in mancanza di idonee attestazioni circa la scolarità pregressa, il collegio dei docenti può deliberare l'iscrizione tenendo conto delle "competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno", accertate mediante prove d'ingresso appositamente predisposte dagli insegnanti per saggiare il grado di conoscenza della lingua italiana, delle lingue europee previste nell'insegnamento, delle abilità in matematica, etc. (vedi CM n° 363/94). L'iscrizione può essere decisa dalla scuola per una classe diversa a quella corrispondente all'età anagrafica; per classe diversa s'intende non solo la classe inferiore, ma anche quella superiore. Naturalmente, l'individuazione della classe fatta dal collegio dei docenti, vale solo all'interno della scuola di competenza di quel collegio, dato che per l'iscrizione ad una scuola diversa è competente un altro collegio. Nel determinare la classe cui va iscritto l'alunno straniero sprovvisto di documentazione idonea, si deve tenere conto che una volta avviata, la sua carriera scolastica nella scuola pubblica italiana segue del tutto le norme generali e quindi, nel prosieguo di tempo, non si potranno più 'correggere' errori di valutazione iniziali. Il criterio dell'età deve restare quello prevalente nel decidere l'assegnazione alla classe; gli apprendimenti vanno, piuttosto, sostenuti con azioni di recupero individualizzate e con modalità flessibili di lavoro attuate nei primi mesi di ogni caso; l'eventuale perdurare di gravi carenze negli apprendimenti potrà essere valutata, a conclusione dell'anno scolastico ai fini di una non ammissione alla classe successiva.

La C.M. 205 del '90 raccomanda di limitare l'inserimento di alunni stranieri a "qualche unità per classe", per consentire ai docenti di seguire più da vicino tali alunni negli apprendimenti. L'assegnazione alla classe va quindi fatta in modo da distribuire, per quanto possibile, su più classi gli alunni stranieri, in modo da agevolarne l'inserimento. È importante che non si creino situazioni ghetto o di concentrazione di disagi che mettono in difficoltà il lavoro educativo e didattico di tutti i giorni e in prospettiva possono creare fenomeni di emarginazione e innescare dinamiche di ulteriori squilibri.

La Documentazione

Documenti	Chi lo redige	Quando
-----------	---------------	--------

<ul style="list-style-type: none"> ● Permesso di soggiorno. ● Certificato di nascita. ● Documenti sanitari. 	Gli organi competenti	Consegnati dalla famiglia all'atto d'iscrizione.
<ul style="list-style-type: none"> ● Eventuale PDP 	Il Consiglio di classe entro un mese dall'arrivo dell'alunno.	Primo bimestre (novembre).

Il Curricolo

Protocollo di accoglienza	Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'inserimento degli alunni, nonché le buone prassi da adottare dagli insegnanti, soprattutto in relazione alle tematiche sensibili.
Programmazione di percorsi di facilitazione attuati sulla base delle risorse disponibili	A livello di istituto si predisporranno: -progetti di utilizzo delle ore di potenziamento; -progetti per corsi di recupero in orario aggiuntivo dei docenti (laboratori linguistici di italiano come L2).
Adattamento dei programmi di insegnamento da parte del Consiglio di classe	Il consiglio di classe può prevedere: - la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico; -la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari (PDP).

Le Metodologie

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, "tutoraggio").

Suggerimenti operativi per i docenti di classe, che dovrebbero:

- preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale;
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari;
- privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

È fondamentale che tutti i docenti facilitino l'apprendimento di ogni disciplina attraverso l'utilizzo di particolari sussidi e strumenti come:

- glossari;
- mappe concettuali;
- semplificazione delle consegne;
- linguaggio non verbale e uso delle immagini;
- sottolineatura dei concetti base;
- metodo del confronto;
- modalità di apprendimento cooperativo;
- valorizzazione dei saperi precedenti;
- semplificazione dei testi;
- supporti multimediali;
- uso di libri di testo nella propria lingua.

Gli argomenti che si presentano possono essere affrontati secondo la seguente metodologia:

- presentazione del lessico di base relativo al tema proposto (utilizzando anche oggetti, foto, immagini, disegni, CD rom, situazioni utili alla contestualizzazione);
- memorizzazione del lessico e riutilizzo anche in contesti diversi;
- introduzione del nuovo vocabolario in strutture semplici e via via più complesse;
- esercizi di riconoscimento, discriminazione;
- espressione orale e scritta (risposta a semplici domande, produzione di frasi di brevi testi) con riutilizzo del lessico e delle strutture presentati.

La Valutazione

Per evitare discriminazioni, nel documento ufficiale di valutazione l'alunno deve essere valutato in tutte le discipline. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato utilizzando anche testi facilitati e riportando la dicitura "non valutabile" per quelle non incluse nel piano medesimo, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, con particolare riferimento agli alunni stranieri neo-inseriti (provenienti da un paese estero), occorrerà prevedere un tempo di alfabetizzazione/allineamento delle conoscenze/competenze pari ad un biennio.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza;
- impegno e motivazione;
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale.

Al termine dell'anno la valutazione deve essere sempre formulata. La compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: "La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana". L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

Nel caso in cui lo studente a fine primo quadrimestre non ha ancora raggiunto la conoscenza linguistica sufficiente per affrontare l'apprendimento di contenuti anche semplificati, l'insegnante decide:

- a) di non valutarlo. In questo caso esplicherà la motivazione: *la valutazione non può essere espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione in lingua italiana.*
- b) di esprimere una valutazione. Anche in questo caso è opportuno esplicitare la motivazione: *la valutazione fa riferimento ad un percorso personale di apprendimento.*

Nel II Quadrimestre gli insegnanti della classe, o il consiglio di classe, dovranno valutare attentamente il percorso seguito dall'alunno straniero, sia in classe che nei corsi di alfabetizzazione/potenziamento e rinforzo, considerando l'impegno e la regolarità nella frequenza a scuola. L'ammissione alla classe successiva non può essere ostacolata dal mancato o parziale raggiungimento del livello linguistico in L2 (secondo il quadro comune europeo di riferimento), poiché ogni percorso è da considerarsi in evoluzione e necessita di tempi adeguati.

Per quanto riguarda gli alunni della scuola dell'Infanzia verrà compilata la griglia di valutazione per rilevare le competenze linguistiche possedute.

Esame di stato

La normativa d'esame non consente di differenziare formalmente le prove per gli studenti stranieri, ma solo per gli studenti con bisogni educativi speciali certificati o comunque forniti di un piano didattico personalizzato. La prova nazionale e la relativa griglia di correzione sono le stesse previste per tutti i candidati.

Le Risorse della Scuola

RISORSE UMANE	
Il Dirigente e il docente referente	<p>Il dirigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● incontra i genitori, richiede le informazioni necessarie; ● promuove e pubblicizza iniziative di formazione; ● promuove progetti di intercultura e di potenziamento della lingua italiana. <p>In caso di minori stranieri che non evidenziano alcuna conoscenza della lingua italiana, si prospetta l'inserimento nella classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età anagrafica.</p> <p>La scelta della classe avverrà in base ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Età anagrafica; ● titolo di studio in possesso; ● accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione. <p>L'assegnazione al gruppo classe avverrà sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● numero di alunni, privilegiando la classe meno numerosa; ● ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri, specialmente se proveniente dallo stesso Paese, rispettando il limite del 30% come previsto dalla normativa; ● si privilegeranno le classi in cui ci siano buone situazioni dinamiche relazionali e un minor numero di programmazioni individualizzate.

<p align="center">I docenti curricolari</p>	<p>Nella prima fase dell’inserimento scolastico, l’insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; ● sviluppare l’italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale. <p>Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore.</p> <p>Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l’attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti.</p> <p>La lingua presentata è legata al contesto e ai campi di attività comunicativa del quotidiano.</p> <p>I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.</p>
<p align="center">Il mediatore linguistico</p>	<p>Fornisce un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collabora con la classe e con gli insegnanti per l’inserimento degli allievi bilingui.</p>
<p align="center">Il personale segreteria</p>	<p>L’incaricato alle iscrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accoglie i genitori stranieri; 2. raccoglie le informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> ● permesso di soggiorno e dati anagrafici (identità personale, certificato di nascita, indirizzo, residenza, recapito, ecc.). In mancanza di documenti la scuola iscrive comunque il minore straniero; (D.L. 286/1998 art. 38); ● documenti sanitari (vaccinazioni). La mancanza di vaccinazioni preclude l’ingresso a scuola e la regolare frequenza. Infatti con il decreto legge sui vaccini del 7 giugno 2017, n.73, recante “Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale”, l’obbligo di vaccinazione è esteso anche ai minori stranieri non accompagnati. ● Documenti scolastici. Sarà richiesto il certificato attestante il tipo di studi compiuti nel paese d’origine, in alternativa si raccoglierà la dichiarazione dei genitori attestante la classe o il tipo di istituto frequentato). Qualsiasi altro materiale scolastico (attestati, quaderni, libri ecc.) sarà utile per la determinazione del percorso scolastico pregresso 3. Acquisisce l’opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; 4. fornisce ai genitori scheda di presentazione dell’Istituto, meglio se in versione bilingue, avvisi, moduli, per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica; 5. informa il dirigente e la funzione strumentale; 6. comunica tempestivamente le nuove iscrizioni alla Funzione Strumentale (o referente Inclusione Alunni Stranieri) ed agli insegnanti interessati al fine di attivare con tempestività le successive fasi

	<p>dell'accoglienza.</p>
<p>La commissione accoglienza stranieri</p>	<p>É istituita una Commissione Accoglienza Stranieri presso l'Istituto, composta da insegnanti dei vari ordini, con i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● Somministrare test d'ingresso per l'accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione dell'alunno; ● tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri; ● realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni sulla base delle tracce indicate dal presente protocollo; ● fornire indicazioni al Dirigente scolastico per l'assegnazione degli alunni alle classi; ● fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti delle classi in cui l'alunno straniero è inserito; ● definire il livello linguistico dell'alunno straniero; ● offrire ai docenti di classe un supporto iniziale per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2: primo livello - Italiano come lingua della comunicazione secondo livello - Italiano come lingua dello studio; ● contattare, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio; ● mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete per progetti vari dell'intercultura

	<p>spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento.</p>
<p>La famiglia</p>	<p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.</p> <p>Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza. È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● direttamente, quando è possibile; ● con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia; attraverso mediatori madrelingua.
<p>RISORSE STRUMENTALI</p>	
<p>Laboratori e strumenti</p>	<p>Laboratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scientifico; ● multimediale; ● musicale. <p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● digital board; ● tablet; ● computer.

RISORSE FINANZIARIE	
	<ul style="list-style-type: none"> ● Fondo solidarietà. ● Progetti d'Istituto. ● Collaborazione con Enti locali ed Associazioni del territorio in tema di immigrazione.

D) **PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI ADOTTATI**

Definizione

Bambino adottato ovvero soggetto rimasto senza genitori naturali o da questi non riconosciuti o non educabili che possono diventare figli legittimi di altri genitori tutelati da un Istituto giuridico.

I principali riferimenti normativi

- Legge 4 maggio 1983 n.184: "*Diritto del minore a una famiglia*".
- Convenzione dell'Aja maggio 1993 n.29 - "*Convenzione sulla protezione dei minori e sulla cooperazione in materia di adozione internazionale*".
- Legge del 31 dicembre 1998 n.476: "*Ratifica la Convenzione dell'Aja e istituisce un organismo nazionale di riferimento e di controllo delle adozioni internazionali*".
- Legge del 28 marzo 2001 n.149: "*Disciplina dell'adozione e dell'affidamento dei minori*".
- D.M. MIUR 12 luglio 2011 "*Gruppo di lavoro scuola-adozione*".
- *Protocollo di intesa MIUR – CARE Marzo 2013 (Coordinamento nazionale di 28 Associazioni adottive e affidatarie in Rete).*
- Nota MIUR del 21 febbraio 2014 n.547 "*Deroga all'obbligo scolastico alunni Adottati*".
- Linee di indirizzo MIUR dicembre 2014 "*Linee di indirizzo per il diritto allo studio degli alunni adottati*".

La Documentazione

DOCUMENTI	CHI LO REDIGE	QUANDO
<ul style="list-style-type: none"> ● Scheda raccolta informazioni ad integrazione dei moduli d'iscrizione. ● Permesso di soggiorno. ● Certificato di nascita. ● Documenti sanitari. 	La segreteria.	All'atto d'iscrizione.
<ul style="list-style-type: none"> ● Scheda informativa sulle esperienze scolastiche pregresse e sanitarie (in caso di mancanza di vaccinazioni si deve comunque accogliere il minore). ● Eventuale PDP 	Il Consiglio di classe entro un mese dall'arrivo dell'alunno.	Primo bimestre (novembre).

Protocollo di accoglienza

Il Protocollo contiene criteri, principi, indicazioni riguardanti l'iscrizione, l'inserimento degli alunni, nonché le buone prassi da adottare dagli insegnanti, soprattutto in relazione alle tematiche sensibili.

TEMPI E MODALITA' D'INSERIMENTO DEI MINORI NEO-ARRIVATI	
Scuola primaria	<p>Nella prima accoglienza in classe di un alunno adottato si consiglia di:</p> <ul style="list-style-type: none">● realizzare una visita collettiva nella scuola per conoscerla con la presenza del neo-alunno, dei genitori, della insegnante prevalente e di un compagno/a;● presentare all'alunno la sua futura classe, le principali figure professionali (il collaboratore scolastico, gli insegnanti delle classi vicine, ecc...);● preparare nella classe un cartellone/libretto di BENVENUTO con saluti (anche nella sua lingua di origine, se adottato internazionalmente);● predisporre un cartellone di classe dove incollare con lui la sua foto, precedentemente fornita dai genitori adottivi;● durante la visita attirare l'attenzione dell'alunno adottato sui locali più significativi della scuola attaccando cartelli in italiano e cartelli simbolo (ad esempio, per il bagno, per la palestra, per le aule speciali ecc.). <p>Soprattutto dopo qualche mese dall'inserimento in classe, i minori potrebbero manifestare stati di sofferenza emotiva; in questo caso potrebbero risultare utili, se applicabili, le seguenti misure:</p> <ul style="list-style-type: none">● riduzione dell'orario di frequenza;● didattica aperte;● didattica in compresenza;● utilizzo dei modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring.

<p>Scuola secondaria di I grado</p>	<p>È auspicabile inserire nel gruppo classe un alunno adottato non prima di quattro/sei settimane dal suo arrivo in Italia. Inoltre, ragazzi di questa fascia di età vogliono generalmente essere come gli altri, mimetizzarsi con loro, alla ricerca di quell'identità di gruppo condivisa che permette il passaggio e l'evoluzione verso il riconoscimento del sé personale.</p> <p>Pertanto è indispensabile che i docenti posseggano le opportune informazioni sulla storia pregressa all'adozione, al fine di disporre di notizie relative alle abitudini ed eventuali relazioni passate. Questa conoscenza è un processo dinamico e continuativo, che richiede confronti assidui con la famiglia adottiva. Inizialmente quindi, proprio per agevolare la conoscenza, i momenti di permanenza in aula possono, dover essere più finalizzati ad agevolare la socializzazione e la partecipazione degli alunni adottati alla vita di classe (utilizzando anche i modelli di apprendimento cooperativo e di tutoring), da alternare, se possibile, con momenti di lavoro individuale o in piccoli gruppi dedicati all'alfabetizzazione e all'apprendimento del nuovo codice linguistico senza tuttavia trascurare del tutto la riflessione metalinguistica.</p> <p>A tal riguardo l'alunno potrebbe essere inserito provvisoriamente nella classe di competenza per età, o nella classe inferiore rispetto a quella che gli spetterebbe in base all'età anagrafica, in attesa di raccogliere gli elementi utili a valutare la scelta migliore in base a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● le sue capacità relazionali; ● la sua velocità di apprendimento della lingua italiana; ● le competenze specifiche e disciplinari.
--	--

Temi sensibili

Alcuni degli argomenti e delle attività che si svolgono usualmente a scuola richiedono di essere affrontati con particolare cautela e sensibilità quando si hanno in classe alunni adottati. Quelle che seguono sono alcune indicazioni di massima, da adattare alle realtà delle classi.

L'approccio alla storia personale, ad esempio, sottolinea il bisogno fondamentale di accogliere la storia di un bambino adottato che è stato inserito in un nuovo contesto scolastico: dare spazio per narrarla, acquisire strumenti per ascoltarla, trovare e costruire dispositivi idonei a darle voce e significato.

È quindi molto importante, nei diversi gradi di scuola, non sottovalutare tutti quei momenti che hanno a che fare direttamente con un pensiero storico su di sé (progetti sulla nascita, sulla storia personale e familiare, sulla raccolta dei dati che permettono una storicizzazione). Spesso, tuttavia, le proposte didattiche veicolate dai libri di testo non considerano le tante diversità presenti nelle classi, proponendo attività pensate solo per gli alunni che sono cresciuti con la famiglia biologica. I progetti in questione vanno pertanto adattati per far sì che tutti se ne possano avvalere, mentre sono da evitare proposte che portino a una differenziazione degli

alunni (per la classe uno strumento e per gli alunni adottati un altro). Prima di attivare questi progetti è opportuno parlarne con la famiglia. Ogni bambino o bambina può essere portatore di storie o esigenze diverse, solo l'ascolto dei bambini e delle loro famiglie può chiarire come meglio comportarsi e quale può essere il momento migliore per proporre queste attività, ben sapendo che possono mancare ai bambini dati sulla propria storia pregressa, motivazioni per la scelta di un nome, fotografie di un passato che può anche essere doloroso.

PER GENITORI ED INSEGNANTI

- Chistolini (2006), *Scuola e adozione*; Franco Angeli.
- Polli (2008) *Maestra sai.....sono nato adottato*, casa ed. Mamme online. Alloero-Pavone-Rosati (2004), *Siamo tutti figli adottivi*; Rosenberg & Sellier.
- Giorgi (2006), *Figli di un tappeto volante: strumenti e percorsi per affrontare in classe l'adozione e situazioni familiari non tradizionali*; Magi.
- Chiodi (2007), *Storie vere di adozione; Ancora*.
- Genni Miliotti (2015), *E Nikolaj va a scuola: adozione e successo scolastico*; Le Comete.

DA PROPORRE IN CLASSE

- Butti Balestra (2004), *Mille e mille modi di amare*. Le fiabe del filo invisibile casa ed. Mamme online.
- Pellai, (2008) *Il mio fratellino a distanza*, Erickson.
- Denti, (2015) *Il cerchio dei tre fratelli*, Battello a vapore
- Rinaldi, (2009) *Arriva un bambino:...ma come arrivano i bambini?* Matilda editrice
- Masini-La Porta (2007) *Bibo nel paese degli specchi*, Beatrice Masini.
- Autori vari (2006), *L'orsacchiotto non più solo*;
- Ancora. Namvar-Piumini (2007), *Il cerchio chiuso*;
- Piumini Ninke (2018), *Rosita*, Clavis.
- Zanotti (2017), *Mihai*; San Paolo.
- Camiolo-Bassanesi, *Ci vediamo più tardi. Viaggio nell'adozione internazionale*, Emi.

SITOGRAFIA

- <http://adozioni2000.altervista.org/>
- <http://michelasaonari.blogs.pot.com/>
- <http://adottareunfiglio.blogspot.com/>

Le metodologie

Il Collegio docenti delega i Consigli di classe interessati a individuare possibili forme di “adattamento dei programmi di insegnamento. Le possibili forme possono essere:

- la temporanea esclusione dal curriculum di quelle discipline che presuppongono una specifica competenza linguistica, sostituendole con attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico;
- la riduzione degli obiettivi e dei contenuti di alcune discipline, in modo da favorire il raggiungimento di obiettivi minimi disciplinari.

Inoltre il supporto linguistico deve essere riconosciuto durante tutto il percorso scolastico attraverso le attività progettuali di potenziamento linguistico programmate nel PTOF.

Le attività dovranno essere svolte nel piccolo gruppo dei pari per favorire la socializzazione e sostenere l'approccio linguistico (gioco, attività ludica e di laboratorio, “tutoraggio”). Sono da privilegiare attività di cooperative learning e life skills education; si potrebbe individuare il facilitatore linguistico se necessario (docente di italiano anche di altra sezione con esperienza e formazione nell'insegnamento dell'italiano come L2 che diventi “figura referente” e curi la prima alfabetizzazione comunicativa e l'avvio allo studio della lingua).

Suggerimenti operativi.

I docenti di classe dovrebbero:

- preparare gli alunni ad accogliere il nuovo compagno, ricordando loro che sono i veri protagonisti dell'accoglienza;
- predisporre il banco con un segno di benvenuto (il suo nome, un disegno dei compagni, un messaggio nella lingua madre...);
- prestare molta attenzione alla comunicazione non verbale;
- utilizzare un linguaggio chiaro e semplificato, avvalendosi anche del tono di voce e dei gesti nel proporre le varie attività;
- indicare l'inizio e la fine delle attività in modo da fornire punti di riferimento chiari;
- privilegiare, quando è possibile, la comunicazione a due o in piccoli gruppi;
- rispettare la fase del silenzio, non forzare i tempi della comunicazione;
- non sommergere l'alunno di messaggi, ma utilizzare poche espressioni ricorrenti.

La Valutazione

L'alunno deve essere valutato nelle discipline previste nel suo Piano Di Studi Personalizzato.

Per evitare ogni discriminazione, nel documento ufficiale di valutazione si auspica la valutazione dell'alunno in tutte le discipline. Solo nel caso particolare in cui vi sia l'impossibilità di esprimere una valutazione in tutti gli ambiti in relazione alle tempistiche dell'inserimento, si valutano solo le discipline attinenti al piano di studi personalizzato, riportando la dicitura “non valutabile” per quelle non incluse nel piano medesimo.

In vista dello scrutinio finale ciascun docente, per la propria disciplina, predispone una programmazione personalizzata al fine di poter valutare l'alunno in tutte le discipline, utilizzando anche testi facilitati.

Il giudizio deve essere espresso in relazione agli obiettivi del PDP dell'alunno, utilizzando la scala di valutazione prevista per gli altri alunni.

Con particolare riferimento agli alunni stranieri neo-inseriti (provenienti da un paese estero), occorrerà far riferimento ad un Piano di studi Personalizzato prevedendo un tempo di alfabetizzazione/allineamento delle conoscenze/competenze pari ad un biennio.

Gli alunni che hanno acquisito una competenza minima della lingua italiana e che possono seguire la programmazione della classe con eventuali semplificazioni di contenuti e/o metodologie, vengono valutati con gli stessi criteri degli alunni della classe.

La valutazione deve inoltre tenere conto dei seguenti aspetti:

- progressi rispetto alla situazione di partenza;
- impegno e motivazione;
- situazione generale in cui si verifica il processo di inserimento nella nuova realtà sociale e culturale

Al termine dell'anno la valutazione deve essere sempre formulata.

La compilazione del giudizio globale sul percorso può essere integrata dalla seguente postilla: “La valutazione espressa è riferita al Piano Didattico Personalizzato (PDP) poiché l'alunno/a non ha ancora completato la fase di alfabetizzazione in lingua italiana”.

L'ammissione alla classe successiva avviene qualora l'alunno/a abbia conseguito gli obiettivi previsti dal PDP, quindi indipendentemente dal raggiungimento del pieno possesso della lingua italiana.

Al termine del percorso complessivo (fine ciclo) verrà accertato il conseguimento di tutti gli obiettivi minimi, con la corretta preparazione richiesta a tutti. In ogni caso, la valutazione finale, pur essendo momento essenziale del percorso didattico, sarà operata tenendo conto dei progressi registrati.

Le risorse della scuola

RISORSE UMANE	
<p>Dirigente scolastico e docente referente</p>	<p>Il dirigente:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● incontra i genitori, richiede le informazioni necessarie; ● promuove e pubblicizza iniziative di formazione; ● promuove progetti di intercultura e di potenziamento della lingua italiana. <p>In caso di minori stranieri che non evidenziano alcuna conoscenza della lingua italiana, si prospetta l'inserimento nella classe immediatamente precedente a quella corrispondente all'età anagrafica.</p> <p>La scelta della classe avverrà in base ai seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● età anagrafica; ● titolo di studio in possesso; ● accertamento delle competenze, abilità e livello di preparazione. <p>L'assegnazione al gruppo classe avverrà sulla base dei seguenti criteri:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● numero di alunni, privilegiando la classe meno numerosa; ● ripartizione degli alunni nelle classi, evitando la costituzione di sezioni con predominanza di alunni stranieri, specialmente se proveniente dallo stesso Paese, rispettando il limite del 30% come previsto dalla normativa; ● si privilegeranno le classi in cui ci siano buone situazioni dinamiche relazionali e un minor numero

	<p>di programmazioni individualizzate.</p>
<p>I docenti curricolari</p>	<p>Nella prima fase dell'inserimento scolastico, l'insegnamento della lingua italiana come seconda lingua deve tendere soprattutto a:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● fornire al bambino straniero gli strumenti linguistici che gli possono permettere di partecipare ad alcune attività comuni della classe; ● sviluppare l'italiano utile sia alla scolarizzazione sia alla socializzazione in generale. <p>Sarebbe opportuno che ci fosse un insegnante facilitatore. Il bambino, nella prima fase di accoglienza è inserito nella classe, impara a comunicare con compagni e insegnanti. Apprende il lessico e i modi per la conversazione: richiamare l'attenzione, chiedere, denominare oggetti, azioni, rispondere a richieste e a comandi, esprimere i propri vissuti. La lingua presentata è legata al contesto e ai campi di attività comunicativa del quotidiano. I tempi proposti tengono conto degli interessi e dei bisogni del bambino straniero perché trovi nella scuola un ambiente nel quale stare bene.</p>
<p>Il mediatore linguistico</p>	<p>Fornisce un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collabora con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>

<p style="text-align: center;">Il personale di segreteria</p>	<p>L'incaricato alle iscrizioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. accoglie i genitori stranieri; 2. raccoglie le informazioni relative a: <ul style="list-style-type: none"> • permesso di soggiorno e dati anagrafici (identità personale, certificato di nascita, indirizzo, residenza, recapito, ecc.). In mancanza di documenti la scuola iscrive comunque il minore straniero; (D.L. 286/1998 art. 38); • documenti sanitari (vaccinazioni). Documenti sanitari (vaccinazioni). La mancanza di vaccinazioni preclude l'ingresso a scuola e la regolare frequenza. Infatti con il decreto - legge sui vaccini del 7 giugno 2017, n.73, recante "Disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale", l'obbligo di vaccinazione è esteso anche ai minori stranieri non accompagnati. • Documenti scolastici. Sarà richiesto il certificato attestante il tipo di studi compiuti nel paese d'origine, in alternativa si raccoglierà la dichiarazione dei genitori attestante la classe o il tipo di istituto frequentato). Qualsiasi altro materiale scolastico (attestati, quaderni, libri ecc.) sarà utile per la determinazione del percorso scolastico pregresso; 3. acquisisce l'opzione di avvalersi o non avvalersi della religione cattolica; 4. fornisce ai genitori scheda di presentazione dell'Istituto, meglio se in versione bilingue, avvisi, moduli, per facilitare la comprensione della nuova realtà scolastica; 5. informa il dirigente e la funzione strumentale; 6. comunica tempestivamente le nuove iscrizioni alla Funzione Strumentale (o referente Inclusione Alunni Stranieri) ed agli insegnanti interessati al fine di attivare con tempestività le successive fasi dell'accoglienza.
--	---

<p>La commissione intercultura</p>	<p>É istituita una Commissione Intercultura presso l'Istituto, composta da insegnanti dei vari ordini, con i seguenti compiti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● tenere i contatti con la segreteria in caso di prima iscrizione di alunni stranieri; ● realizzare i colloqui con i genitori e gli alunni sulla base delle tracce indicate dal presente protocollo; ● fornire indicazioni al Dirigente scolastico per l'assegnazione degli alunni alle classi; ● fornire le informazioni ottenute e la modulistica in lingua ai docenti delle classi in cui l'alunno straniero è inserito; ● definire il livello linguistico dell'alunno straniero; ● offrire ai docenti di classe un supporto iniziale per la predisposizione di un eventuale percorso linguistico Italiano L2: primo livello - Italiano come lingua della comunicazione secondo livello - Italiano come lingua dello studio; ● contattare, eventualmente, le associazioni che operano sul territorio; ● mantenere contatti con l'Amministrazione Comunale e le scuole della rete per progetti vari dell'intercultura spettacoli o laboratori, convegni e corsi di aggiornamento.
<p>La famiglia</p>	<p>I genitori comunicano alla Segreteria scolastica le informazioni essenziali relative all'alunno e le informazioni sul percorso scolastico: pagelle, attestati, dichiarazioni, nonché i documenti sanitari.</p> <p>Possono avvalersi dell'autocertificazione per identità, codice fiscale, data di nascita, cittadinanza. È importante che, nei diversi momenti della vita scolastica, ci sia il coinvolgimento dei genitori e delle famiglie al fine di promuovere scelte consapevoli e responsabili.</p> <p>Dopo il primo incontro, di carattere burocratico, i docenti comunicano con la famiglia straniera nelle occasioni stabilite dall'Istituto:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● direttamente, quando è possibile; ● con l'aiuto dei docenti di Lingue, nella lingua straniera nota alla famiglia; ● attraverso mediatori madrelingua.
<p>Il mediatore linguistico</p>	<p>I mediatori linguistici forniscono un servizio di supporto complementare alle attività di insegnamento, principalmente utilizzando la lingua madre o con una comunicazione bilingue. Collaborano con la classe e con gli insegnanti per l'inserimento degli allievi bilingui.</p>
<p>RISORSE STRUMENTALI</p>	
<p>Laboratori e strumenti</p>	<p>Laboratori:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● scientifico; ● multimediale; ● musicale. <p>Strumenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● digital board; ● tablet; ● computer.

RISORSE FINANZIARIE	
	<ul style="list-style-type: none"> ● Fondo solidarietà. ● Progetti d'Istituto. ● Collaborazione con Enti locali ed Associazioni del territorio in tema di adozione e immigrazione.

E) PROTOCOLLO PER L'INCLUSIONE DEGLI ALUNNI CON SVANTAGGIO SOCIO-ECONOMICO

Definizione

Nell'area dello svantaggio socio, economico e culturale rientrano le situazioni, anche temporanee, di precarietà economica, i contesti sociali culturalmente poveri e/o privi di sollecitazioni, in particolare in presenza di segnalazione e documentazione presso i Servizi competenti sul territorio. Particolare attenzione è data anche a situazioni di lutto, malattia e separazione dei genitori.

I principali riferimenti normativi

- Direttiva Ministeriale del 27/12/2012: *Strumenti d'intervento per alunni con bisogni educativi speciali e organizzazione territoriale per l'inclusione scolastica.*
- La C.M. n° 8 del 06/03/2013: *Indicazioni operative relative all'elaborazione del Piano Didattico Personalizzato (PDP).*
- Nota MIUR 22 novembre 2013, n. 2563: *Strumenti di intervento per alunni con Bisogni Educativi Speciali.*
- A.S. 2013/2014. *Chiarimenti.*

La Documentazione

DOCUMENTI	CHI LO REDIGE	QUANDO
<ul style="list-style-type: none"> ● Dichiarazione della situazione di disagio economico es. Segnalazioni dei Servizi sociali, richieste, interventi precedenti). ● Dichiarazione di disoccupazione/ dichiarazione di disponibilità immediata al lavoro. ● Modello ISEE 	<ul style="list-style-type: none"> ● Servizi sociali ● Ufficio di collocamento ● Caf, commercialisti o consulenti del lavoro 	Ad inizio anno scolastico, entro il mese di ottobre o nel momento in cui si verifica la situazione di disagio economico.
<p>Griglie di osservazione che evidenziano la condizione di svantaggio, determinata da:</p> <ul style="list-style-type: none"> ● particolari condizioni sociali o ambientali; ● difficoltà di apprendimento 	Predisposte dal Team Inclusione e compilate dai docenti di classe.	Ogni qualvolta il team dei docenti rileva una situazione di svantaggio tale da compromettere in modo significativo la frequenza e il positivo svolgimento del percorso di istruzione e formazione.

Piano didattico personalizzato (PDP)	I docenti della classe, avvalendosi anche dell'apporto di specialisti e con la collaborazione della famiglia.	Preferibilmente entro il 30 Novembre di ogni anno scolastico.
--	---	--

Il Curricolo

Programmazione semplificata così come indicato nel PDP redatto dal consiglio di classe

Le Metodologie

<p><i>Con particolare riferimento allo svantaggio sociale e culturale</i></p>	<p>I docenti mettono in atto tutte le strategie adatte alla specifica situazione, nell'attuazione di una didattica inclusiva:</p> <ul style="list-style-type: none">Cooperative learning, apprendimento collaborativo, che favorisce le attività in piccoli gruppi.Utilizzo di mediatori didattici facilitanti l'apprendimento (strumenti compensativi e misure dispensative).Tutoring (apprendimento fra pari: lavori a coppie).Didattica laboratoriale, sintesi fra sapere e fare, con sperimentazione in situazione.Valorizzazione dei diversi stili cognitivi e delle diverse forme di intelligenza.Didattica multisensoriale: uso costante e simultaneo di più canali percettivi (visivo, uditivo, tattile, cinestesico)Didattica multimediale laboratori a classi aperte.
--	---

La Valutazione

La **VALUTAZIONE** degli alunni con BES deve:

- essere coerente con gli interventi e i percorsi pedagogici e didattici programmati nel PDP;
- essere effettuata sulla base di criteri personalizzati e adattati all'alunno/a, definiti, monitorati e documentati nel PDP e condivisi da tutti i docenti del team docenti/ consiglio di classe;
- tenere presente:
 - la situazione di partenza degli alunni;
- i risultati raggiunti dagli alunni nei propri percorsi di apprendimento;
- i livelli essenziali di competenze disciplinari previsti dalle Indicazioni Nazionali;
- le competenze acquisite nel percorso di apprendimento.
Inoltre deve:
 - verificare il livello di apprendimento degli alunni, riservando particolare attenzione alla padronanza dei contenuti disciplinari, a prescindere dagli aspetti riferiti alle abilità deficitarie, e curando principalmente il processo di apprendimento piuttosto che il prodotto elaborato;
 - prevedere la possibilità di aumentare i tempi di esecuzione e di ridurre quantitativamente le consegne;
 - essere effettuata con gli strumenti compensativi e le misure dispensative individuate.
- nell'ambito del PDP. Nel PDP si farà riferimento ai criteri di valutazione attuati nelle verifiche scritte e orali.

Non per tutti gli allievi con BES saranno sufficienti accorgimenti di questo tipo, per altri bisognerà personalizzare anche i contenuti.

All'ESAME DI STATO anche per gli alunni con BES è possibile usare gli strumenti compensativi indicati nel PDP. La commissione tiene conto delle necessità del candidato.

Non sono previsti tempi aggiuntivi né altre forme di dispensa, anche durante la somministrazione delle prove INVALSI, come ribadito dalla nota ministeriale annuale che fornisce le apposite istruzioni.

Le Risorse della Scuola

<p>RISORSE UMANE</p>	<p>REFERENTE SVANTAGGIO</p> <ul style="list-style-type: none"> -Fornisce consulenza alle famiglie e presiede gli incontri con la famiglia e gli operatori sociali. -Ad inizio d'anno effettua un monitoraggio del numero degli alunni con svantaggio socio-economico. -Segnala alla Funzione Strumentale i casi di svantaggio che richiedono l'intervento dei Servizi Sociali e ai quali garantire l'accesso al FONDO SOLIDARIETA' d'istituto per la partecipazione alle diverse iniziative scolastiche.
	<p>DOCENTI DI SUPPORTO</p> <p>Docenti curricolari forniscono supporto didattico agli alunni nelle ore di contemporaneità.</p>
	<p>ENTI LOCALI</p> <p>I rappresentanti dei Servizi Sociali e le associazioni del territorio che intervengono nell'extra-scuola partecipano agli incontri periodici di monitoraggio con i docenti.</p>
	<p>LA FAMIGLIA</p> <p>Condivide la progettualità educativa e didattica della Scuola e firma l'eventuale PDP.</p>
<p>RISORSE STRUMENTALI</p> <p>Per svantaggio socio-culturale</p>	<p>Laboratorio inclusione</p> <p>Tecnologie multimediali (computer, notebook per utilizzare software specifici), Lim.</p>
<p>RISORSE FINANZIARIE</p> <p>Per svantaggio economico</p>	<p>Fondo solidarietà per spese accessorie, relative a contributo volontario, uscite didattiche, viaggi d'istruzione e partecipazione ad iniziative a pagamento.</p>

“Ogni studente suona il suo strumento, non c'è niente da fare. La cosa difficile è conoscere bene i nostri musicisti e trovare l'armonia. Una buona classe non è un reggimento che marcia al passo, è un'orchestra che suona la stessa sinfonia. E se hai ereditato il piccolo triangolo che sa fare solo tin tin, o lo scacciapensieri che fa soltanto bloing bloing, la cosa importante è che lo facciano al momento giusto, il meglio possibile, che diventino un ottimo triangolo, un impeccabile scacciapensieri, e che siano fieri della qualità che il loro contributo conferisce all'insieme. Siccome il piacere dell'armonia li fa progredire tutti, alla fine anche il piccolo triangolo conoscerà la musica, forse non in maniera brillante come il primo violino, ma conoscerà la stessa musica”

Daniel Pennac "Diario di una scuola”

A cura delle FF.SS. Cannito Anna e Petti Tatiana

La D.S. Prof.ssa Zoraide Cappabianca

Viale delle Regioni, 62
70132 Bari Italia
Tel. 080-5371951



<https://www.donmilanibari.edu.it>
PEC baic812002@pec.istruzione.it
Codice Fiscale 93403070720
Codice Meccanografico BAIC812002

e-mail baic812002@istruzione.it